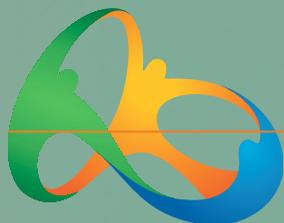


ATHLON

SPECIALE *.Net*
OLIMPIADI



Rio 2016



SPECIALE OLIMPIADI

2 Editoriale
di Domenico Falcone

4 La FIJKAM alle Olimpiadi: 24 presenze, 48 medaglie
di Livio Toschi

INTERVISTE

16 Franco Capelletti: "Siamo italiani, diamo il meglio quando tutto sembra crollarci addosso!"
di Enzo De Denaro

18 Caudullo: Cinquant'anni di Lotta per arrivare a Rio
di Vanni Loriga

20 La partecipazione ai Giochi: il ricostituente del Karate
di Daniele Poto

SCHEDE ATLETI

23 Atleti qualificati Lotta
Daigoro Timoncini
Frank Chamizo Marquez

26 Atleti qualificati Judo
Edwige Gwend
Odette Giuffrida
Valentina Moscatt
Matteo Marconcini
Fabio Basile
Elios Manzi

REGOLAMENTI

33 Guida al torneo olimpico di Judo
a cura di Giovanna Grasso

39 Guida al torneo olimpico di Lotta
a cura di Giovanna Grasso

CALENDARIO

44 Calendario competizioni



Editoriale pre-olimpico

di Domenico Falcone



Mancano meno di due mesi alle Olimpiadi di Rio de Janeiro e ci stiamo disponendo all'imminente appuntamento con grande positività ed entusiasmo. Aver qualificato sette Atleti è un risultato notevole, l'impegno con il quale abbiamo affrontato il cammino di qualificazione è stato totale e nessuno si è risparmiato o ha fatto meno del massimo di quel che poteva. Anzi, spesso anche di più. Per questo innanzitutto voglio rivolgere un sentito ringraziamento a tutti quelli che non ce l'hanno fatta. Atlete ed Atleti che si sono impegnati duramente in questi anni e che hanno fatto il possibile per ottenere un risultato che, purtroppo, non è arrivato. A loro va ugualmente la mia gratitudine. Penso in particolare a chi, come Andrea Regis e Walter Facente nel Judo e Dalma Caneva nella Lotta è stato condizionato in maniera decisiva dagli infortuni; penso ad Assunta Galeone che ha pagato caro un altro tipo di infortunio, che definirei di eccessiva ingenuità di comportamento. E' oggettivamente un decremento rispetto ai nostri standard, ma nulla toglie alla qualità della Squadra

anzi, ne potenzia l'entusiasmo e la motivazione. Voglio aggiungere anche il mio ringraziamento a tutte le Società Sportive, ai Gruppi Sportivi Militari ed ai Corpi dello Stato che hanno contribuito a questo successo ed a tutti quei ragazzi che si sono messi a disposizione per fare da partner in questo viaggio.

Abbiamo un gruppo di Atleti ed Atlete per la maggior parte molto giovane, che ben rappresenta il cambiamento anche generazionale che sta vivendo la nostra Federazione: siamo in una fase che definirei di "passaggio di consegne" e trovo che c'è un'immagine che ben rappresenta questo periodo della nostra storia. Parlo del gesto di Elio Verde nei confronti di Fabio Basile al Grand Prix di Almaty, quel saluto accompagnato da una stretta di mano e da un sincero abbraccio al termine di un match emotivamente molto coinvolgente. In questo caso, ma anche per quanto riguarda Elios Manzi e Matteo Marconcini, che ha superato solo in extremis nella ranking il "capitano" Antonio Ciano, è accaduto quello che nessuno avrebbe immaginato

possibile fino ad un anno fa. La loro qualificazione assieme alle solide prestazioni di Odette Giuffrida ed Edwige Gwend, crea una condizione positiva nella squadra del Judo, di entusiasmo e di motivazione. Gli stessi presupposti con i quali la "piccola" squadra della Lotta si trova ad affrontare l'appuntamento olimpico: Daigoro Timoncini è alla sua terza qualificazione, ottenuta grazie al suo temperamento tenace e determinato, Frank Chamizo è il volto nuovo dello stile libero e indubbiamente l'uomo di punta della disciplina. Il suo percorso con la maglia azzurra è stato più che cristallino e di grande successo, ma questo non deve offuscare la realtà della disciplina, ossia il divario che ancora ci separa dal livello internazionale, soprattutto dell'Europa dell'est. La squadra femminile non ha raggiunto l'obiettivo della qualificazione, ma abbiamo un gruppo estremamente giovane, quasi esclusivamente juniores, il cui target è più ragionevolmente Tokyo. Gli Atleti qualificati sono attualmente a disposizione delle Direzioni Tecniche Nazionali che li accompagnano



in un programma suddiviso fra *training camps* all'estero, allenamenti collegiali presso il Centro Olimpico "Matteo Pellicone" di Ostia e brevi periodi di recupero. Vogliamo ampliare il concetto di "Squadra", ma anche rafforzare in loro la fiducia nel percorso scelto con l'obiettivo di arrivare a Rio de Janeiro nelle migliori condizioni fisiche e mentali. Si tratta di una fase conclusiva ed estremamente delicata, dove nulla verrà lasciato al caso. Nel Judo, così come avvenuto anche per le precedenti Olimpiadi, continuerà ad essere fondamentale l'esperienza ed il supporto del Vicepresidente Franco Capelletti, per coadiuvare lo Staff Tecnico e gli Atleti che hanno ottenuto il Pass Olimpico e condividere la programmazione con le Società di appartenenza. Nella Lotta si è scelto di proseguire il "percorso differenziato" per rispondere al meglio alle diverse esigenze dei due stili, greco romana e libera; questo ha comportato un particolare impegno per la Direzione Tecnica, che ha saputo brillantemente superare momenti difficili ottenendo risultati più che positivi.

Sul fronte importantissimo dell'attività giovanile abbiamo avuto, in entrambe le discipline, un grande ed emozionante anno sportivo e per questo il mio plauso e ringraziamento va sia agli Atleti ed alle Atlete che alle Commissioni Nazionali ed i Tecnici Sociali. Nonostante l'onere di scelte spesso non facili, abbiamo avuto continui riscontri ed è un fatto che ci rende orgogliosi e ci conforta. Innanzitutto perché conferisce ulteriore credibilità ai progetti che abbiamo allestito in passato, come quello per Rio de Janeiro promosso nel 2012, poi perché rafforza i più recenti, come il Progetto Tokyo 2020. Un indice significativo è la fruttuosa connessione tra nazionale giovanile e prima squadra che si è concretizzata proprio in questi mesi e che darà,

ne sono certo, importanti risultati in termini di rendimento. Voglio anche rimarcare che abbiamo voluto riconoscere un contributo per l'attività internazionale giovanile delle discipline olimpiche, premiando gli Atleti che hanno ottenuto risultati di rilievo nelle gare all'estero nel 2015. Si tratta di un gesto che vuole esprimere riconoscenza e apprezzamento per chi investe su se stesso - e sono davvero in tanti a farlo - e nel contempo vuole essere uno stimolo per tutti affinché ognuno dia sempre il meglio di sé. In conclusione, se mi si chiede quali siano le aspettative rispondo una sola cosa: mi aspetto che tutti e tutte diano il massimo.

Per rendere esaustiva la panoramica olimpica non posso non evidenziare le aspettative sull'inclusione del Karate nel programma dei Giochi di Tokyo 2020. Agosto sarà un mese importante anche per questo aspetto: il Congresso del CIO valuterà la proposta del Comitato Organizzatore che include tra i cinque sport aggiuntivi dell'edizione giapponese anche il Karate ed in favore del quale si è già espresso il Comitato Esecutivo del CIO. Abbiamo, come mi ha confermato il Presidente Mondiale Espinós, ottime aspettative in tal senso; questo si traduce per la Squadra azzurra in un'opportunità decisamente rilevante dato il nostro costante posizionamento nel medagliere internazionale. In tal senso i prossimi Campionati Mondiali di Linz saranno il nostro "biglietto da visita" anche nei confronti del CONI il quale ha ben compreso il potenziale della nazionale Azzurra. Questo significa per noi l'impegno per raggiungere il 100% delle nostre possibilità a livello internazionale, considerata la totale fiducia nel lavoro dei nostri uomini e delle nostre donne del Karate.

A livello nazionale voglio sottolineare il grande lavoro svolto nel primo

semestre del calendario agonistico di questo impegnativo anno olimpico: la concentrazione di tutti i campionati italiani di classe delle tre discipline, oramai giunto alla sua fase conclusiva, ha comportato un grande sforzo organizzativo. Sono più che soddisfatto per l'elevato livello di organizzazione mostrata nel realizzare un così alto numero di eventi sportivi, ma vogliamo porci un nuovo grande obiettivo che è quello di rendere il profilo organizzativo sempre più efficiente e adeguato alle nuove tecnologie, con riferimento ai parametri-guida internazionali. Dobbiamo avere sempre presente che l'atleta è e rimane il protagonista della scena. In questo senso stiamo raccogliendo risultati positivi sia per l'impegno degli organizzatori, a cui va ancora una volta il ringraziamento della Federazione, sia per quell'apertura di dialogo attivata ormai da qualche tempo fra gli Insegnanti Tecnici e gli Ufficiali di Gara. Il concetto di base di questo confronto deve fondarsi sull'accettazione civile dell'errore: dobbiamo superare l'atteggiamento recriminatorio e le polemiche sterili per costruire una strada che riduca al massimo l'incidenza degli errori in gara. Possiamo fare ciò se valorizziamo il dialogo e il confronto, all'interno di un ambito di regole coerenti in un sistema organizzato, che tutte le parti in causa possono riconoscere, accettare e condividere.

Mettere in gioco il massimo impegno in questa direzione, tutti insieme, con fermezza e determinazione, ma anche con coerenza ed educazione, è la strategia per ottenere un risultato che sarà certamente positivo.

Continueremo a muoverci in questa direzione perché, voglio sottolinearlo una volta di più, la collaborazione e l'unione fra le nostre diverse anime sono alla base della nostra grande Famiglia Federale.

La FIJLKAM alle Olimpiadi: 24 presenze, 48 medaglie

di Livio Toschi

La FIJLKAM, fondata nel 1902, partecipa alle Olimpiadi dal 1908 e nelle sue 24 presenze ha conquistato 48 medaglie. In prossimità dei Giochi di Rio ricordiamo una per una le nostre partecipazioni, evidenziando le discipline in cui i nostri atleti hanno gareggiato (Lotta GR e SL, Lotta femminile, Pesistica, Judo) e le medaglie vinte (oro, argento, bronzo). Per quanto riguarda le varie sigle che citeremo, si precisa che dal 1902 al 1933 la Federazione si chiamò FAI, fino al 1974 FIAP, fino al 1994 FILPJ, fino al 2000 FILPJK.

IV Olimpiade, Londra 1908 (GR / 1 O)

Nel programma figuravano sia la lotta greco-romana (4 categorie) che la libera (5 categorie), che si disputarono allo stadio White City nel quartiere Shepherd's Bush. Nella lotta GR la FAI iscrisse solo il milanese Enrico Porro, atleta della Pro Italia di Spezia, all'epoca arruolato in Marina. Nei leggeri (147 pounds, cioè 66,67 kg) gareggiarono 25 concorrenti. Passato il primo turno senza combattere, Porro affrontò e sconfisse uno dietro l'altro l'ungherese Teger (ai punti) e gli svedesi Gustaf Malmström (ai punti) e Gunnar Persson (per atterramento in 2'05"). Così giunse alla finale con il russo Nikolai Orlov, che pure aveva saltato il primo turno e pesava 7 chili più di lui. Per gareggiare dovette farsi prestare la maglietta da un finlandese perché la sua si era strappata durante il primo incontro e quella prestatagli dall'amico Emilio Lunghi aveva subito la stessa sorte nelle successive lotte. Il combattimento con Orlov fu serrato: Porro attaccò in continuazione, mentre il russo cerca-

va di schivare la lotta. Dopo il tempo regolamentare si rese necessario un prolungamento di 10', ma alla fine l'italiano si aggiudicò ai punti la prima frazione. Vincendo ai punti anche la seconda frazione di 20' (quindi combatté per 50' complessivi), **Enrico Porro** conquistò la meritata medaglia d'oro: era il 25 luglio 1908. Al ritorno in Italia fu accolto con tutti gli onori: anche il re volle conoscerlo, e quando se lo trovò davanti pare che abbia sorriso sotto i baffi vedendo che quell'imbattibile campione era un piccoletto come lui.



Enrico Porro, oro nel 1908



*Filippo Bottino, oro nel 1920,
con il labaro federale*

V Olimpiade, Stoccolma 1912 (GR)

Il programma includeva la lotta greco-romana (5 categorie, una in più rispetto a Londra), ma non la libera né il sollevamento pesi.

I nostri 6 lottatori furono scelti attraverso delle eliminatorie, ma Porro, campione olimpico nel 1908, s'infortunò a un braccio – si trattava di una bruciatura – e non poté partire. La squadra inviata in Svezia dalla FAI non ottenne medaglie, ma Gargano (75 kg), Arpe e Gardini (82,5 kg) riportarono due vittorie ciascuno.

Una curiosità sulle gare di lotta, disputate nello Stadio Olimpico: poiché se non si aveva un vincitore e neppure una prevalenza di attacchi da parte di un concorrente durante la prima mezz'ora l'arbitro doveva far proseguire per altri 30 minuti e così via, gli incontri potevano diventare interminabili. A Stoccolma, appunto, il combattimento per la vittoria nei medio-massimi tra lo svedese Anders Ahlgren e il finlandese Ivar Böhling durò 9 ore prima che l'arbitro dichiarasse la parità, classi-



Carlo Galimberti, oro nel 1924, 2 argenti nel 1928 e 1932. Alfiere dell'Italia nel 1928

ficandoli entrambi al 2° posto. Ma l'incontro più lungo della storia dei Giochi fu quello tra il finlandese Alfred Asikainen e l'estone Martin Klein (che gareggiava per la Russia), pesi medi, che lottarono per 11 ore! Alla fine vinse l'estone, che dovette però rinunciare a battersi per la medaglia d'oro con lo svedese Claes Johansson perché troppo spossato...

VII Olimpiade, Anversa 1920 (GR, P / 1 O, 1 A)

Nel programma figuravano tanto i due stili di lotta (5 categorie ciascuno) che il sollevamento pesi (5 categorie), ospitati nel Salone delle Feste della Società Reale di Zoologia. La squadra della FAI comprendeva 8 greco-romanisti e 5 pesisti. I lottatori, tra i quali era Porro (primo italiano a collezionare due presenze olimpiche nell'atletica pesante), non ebbero

fortuna, mentre i pesisti colsero un insperato successo: il genovese **Filippo Bottino** vinse l'oro nei pesi massimi, **Pietro Bianchi** l'argento nei medi, Luigi Gatti (piuma) e Giulio Monti (leggeri) si piazzarono al 4° posto, Gino Mattiello (medio-massimi) al 5°. Bianchi e lo svedese Albert Petersson sollevarono entrambi 237,5 kg. Disputarono quindi una gara di spareggio per assegnare il secondo e il terzo posto, «ma siccome anche l'esito di questa fu un risultato di parità, ci si affidò alla sorte – caso rimasto unico nella storia delle Olimpiadi. L'italiano Bianchi fu il più fortunato» (E. KAMPER e H. SOUCEK, 1992). Le gare

comprendevano tre esercizi: strappo e slancio con un braccio, slancio con due braccia.

VIII Olimpiade, Parigi 1924 (GR, SL, P / 3 O)

Al Vélodrome d'Hiver la FAI schierò ben 32 atleti, partecipando per la prima volta alla lotta libera. Come ad Anversa, anche a Parigi i nostri lottatori (12 in GR e 5 in SL) non ottennero

Le 3 medaglie d'oro di Parigi 1924: Piero Gabetti, Carlo Galimberti e Giuseppe Tonani con l'allenatore Enrico Taliani





successi: il migliore risultò Giuseppe Gorletti, 4° nei medi in GR. Nel sollevamento pesi, invece, fu un trionfo: 3 medaglie d'oro con **Pierino Gabetti** nei piuma, **Carlo Galimberti** nei medi e **Giuseppe Tonani** nei massimi, che sollevò 517,5 kg stabilendo anche il primato mondiale nelle cinque alzate: strappo e slancio con un



Giovanni Gozzi, oro nel 1932, bronzo nel 1928

braccio, distensione, strappo e slancio con due braccia. Il grande Galimberti s'impose grazie alla sua classe cristallina, staccando di ben 37,5 kg il secondo classificato e migliorando i primati mondiali di distensione (97,5 kg) e di slancio con due braccia (127,5 kg), il primo a pari merito con l'egiziano Ahmed Samy, il secondo con l'estone Jaan Kikkas.

Tra i 15 pesisti azzurri citiamo anche Mario Giambelli, 6° nei medio-massimi, e Filippo Bottino (medaglia d'oro nel 1920), 6° nei massimi.

Dopo i Giochi del 1924 la FAI poteva vantare 5 medaglie d'oro (4 nella pesistica e una nella lotta GR) delle 26 vinte complessivamente dall'Italia. Questa speciale classifica per discipline vedeva 7 successi a testa per la ginnastica e la scherma, 3 per l'atleti-

ca leggera, 2 per il ciclismo, una per il canottaggio e l'equitazione.

IX Olimpiade, Amsterdam 1928 (GR, P / 2 A, 2 B)

Le gare di lotta greco-romana (6 categorie), di stile libero (7 categorie) e di pesi (5 categorie) si disputarono tutte al padiglione provvisorio presso lo Stadio Olimpico, il Krachtsportgebouw.

Andammo in Olanda con 5 greco-romanisti e 6 pesisti, cogliendo 2 medaglie d'argento con **Pierino Gabetti** e **Carlo Galimberti** nei pesi e 2 di bronzo con **Giovanni Gozzi** e **Gerolamo Quaglia** nella lotta. Galimberti (secondo dietro il francese François per soli 2,5 kg dopo tre esercizi), indubbiamente il più grande pesista italiano di tutti i tempi, fu il portabandiera della squadra azzurra. Gli esercizi di sollevamento vennero limitati a quelli con due braccia: distensione, strappo e slancio, rimanendo invariati fino al 1972, quando fu abolita la distensione. Galimberti nei medi, con 105 kg, e Giuseppe Conca nei piuma (a pari merito con il tedesco Hans Wölpert), con 92,5 kg, stabilirono i primati mondiali di distensione.

X Olimpiade, Los Angeles 1932 (GR, P / 1 O, 2 A, 3 B)

L'Olympic Auditorium vide le gesta dei nostri 6 greco-romanisti e 4 pesisti, che ottennero una medaglia d'oro con **Giovanni Gozzi**, due d'argento (**Carlo Galimberti** e **Marcello Nizzola**) e tre di bronzo (**Ercole Gallegati**, **Mario Gruppioni** e **Gastone Pierini**). Quelle Olimpiadi furono un successo per tutta la squadra italiana (la più numerosa, con 101 atleti, dopo quella statunitense), che vinse 12 medaglie d'oro, 12 d'argento e 12 di bronzo (oltre a 12 quarti posti), seconda solo agli USA. Va sottolineato che tra gli allenatori dei nostri atleti figuravano nientemeno che Alberto Braglia (ginnastica), Nedo Nadi (scherma) e Giovanni Raicevich (lotta), nomi leggendari.

XI Olimpiade, Berlino 1936 (GR, SL, P)

La Deutschlandhalle ospitò le gare di lotta, pesistica e pugilato. La FIAP, che schierava 15 atleti, non vinse medaglie e il nostro magro bottino fu di 3 quinti posti (Molfino, Tozzi e Silvestri in greco-romana) e di 5 sestimi posti. Il lottatore Aleardo Donati e i pesisti Galimberti e Pierini parteciparono a Berlino alla loro quarta Olimpiade. Alla vigilia della seconda guerra mondiale, con 7 presenze alle Olimpiadi, la FIAP vantava 6 medaglie d'oro, 5 d'argento e 5 di bronzo.



Ercole Gallegati, 2 bronzi nel 1932 e 1948

XIV Olimpiade, Londra 1948 (GR, SL, P / 1 O, 2 B)

Le gare di lotta e sollevamento pesi si disputarono alla Empress Hall, Earl's Court. La FIAP, scesa in campo con 12 atleti (un solo pesista), conquistò nella GR una medaglia d'oro con il barese **Pietro Lombardi** nei mosca e due medaglie di bronzo con **Ercole Gallegati** (37 anni) nei medi e **Guido Fantoni** nei massimi.

Artefici del "miracolo" Lombardi fu-



Pietro Lombardi, oro nel 1948

rono il commissario tecnico Luigi Cardinale, l'allenatore federale Gerolamo Quaglia (bronzo nei piuma ad Amsterdam) e il suo vice Mario Golinelli. Cardinale aveva subito intuito nell'atleta dell'Angiulli la classe internazionale e a lui si dedicò con passione e tenacia commoventi. Ma un avversario pericolosissimo era in agguato: il peso. Come mosca il barese aveva una forza ineguagliabile, ma come gallo avrebbe trovato avversari di pari potenza. Bisognava quindi che gareggiasse nei mosca. Fu perciò sottoposto a un rigorosissimo regime dietetico e i suoi allenamenti vennero opportunamente graduati. Rientrato nella categoria in maniera quasi prodigiosa dopo aver perso 10 chili, Lombardi ottenne quattro successi (contro il danese Thomsen, l'egiziano El Ward, il finlandese Kangasmäki e lo svedese Möller) prima di sconfiggere il turco Kenan Olcay nella finale: era la terza medaglia d'oro italiana nella

lotta dopo Porro e Gozzi. Con la vittoria – che gli valse il titolo di Cavaliere della Repubblica – il disoccupato Pietro trovò anche un lavoro.

La sua brillante prestazione non rimase isolata. Il faentino Gallegati ottenne il secondo bronzo – 16 anni dopo quello di Los Angeles – grazie ai successi contro l'argentino Bolzi, l'austriaco Vogel e il norvegese Larsen, nonostante la sconfitta con l'ungherese Nemeti (da lui schienato in soli 20" durante Italia-Ungheria del 4 dicembre 1947). "Ercolino", incurante dell'inesorabile trascorrere degli anni, era per tutti «un esempio luminoso di passione, di volontà, di costanza e di classe». Il bolognese Fantoni superò il finlandese Kangasniemi e l'ungherese Taranyi, ma perse con lo svedese Nilsson e il turco Kirecci, che lo precedettero in classifica.

Conquistammo inoltre un quarto posto nello stile libero – allora il nostro miglior risultato olimpico nella disci-

plina – con il ventunenne Garibaldo Nizzola (4 vittorie e una sconfitta contro l'imbattibile turco Atik) e un quinto posto nella greco-romana con lo sfortunato Luigi Campanella (4 vittorie e una sconfitta contro il fortissimo svedese Anderberg). Non fu baciato dalla sorte neppure Umberto Silvestri, tra i favoriti nella categoria medio-massimi, messo fuori gara dalla frattura di una costola durante il secondo incontro.

Nella classifica per nazioni nella GR l'Italia si classificò terza dopo la Svezia e la Turchia. Bruno Roghi, all'epoca direttore del *Corriere dello Sport*, esaltò giustamente «la luminosa affermazione collettiva». E pensare che c'era stato molto scetticismo intorno alla nostra squadra, tanto che qualcuno aveva persino affermato: «Che cosa andiamo a fare a Londra?».

Così scrisse di Lombardi il segretario federale, Alfonso Castelli, sulla rivista "Lotta e Pesi" del 1° settembre 1948:



Ignazio Fabra, 2 argenti nel 1952 e 1956



*Ezio Gamba, oro nel 1980,
argento nel 1984*

«Le privazioni e il digiuno non hanno diminuito di un soffio la potenza fisica del valoroso atleta perché egli ha sopperito a tutto con una volontà ed un cuore veramente d'acciaio. La sua lotta era sempre uno spettacolo di aggressività e di forza, contro cui l'alta classe degli avversari nulla poteva. Si dice che non è possibile vincere un'Olimpiade senza l'aiuto della fortuna: Lombardi ha dimostrato che non è vero».

XV Olimpiade, Helsinki 1952 (GR, SL, P / 1 A)

La FIAP mandò in Finlandia 20 atleti, tra cui **Ignazio Fabra**, palermitano sordomuto, vincitore dei Giochi del Mediterraneo 1951. Nella Sala Mes-suhalli I il 22enne peso mosca ci diede il secondo posto nella lotta greco-romana (52 kg), perdendo la finale contro il sovietico Boris Gurevich per aver male interpretato i gesti dei suoi allenatori. Ma fu lusinghiero il rendimento di tutta la squadra di GR, con 6 atleti su 8 classificati entro il sesto posto.

XVI Olimpiade, Melbourne 1956 (GR, SL, P / 1 A, 3 B)

Nella lontana Australia, presenti con 9 atleti, nell'Exhibition Building conquistammo una medaglia d'argento con **Ignazio Fabra** (mosca) e una di bronzo con **Adelmo Bulgarelli** (massimi) nella lotta greco-romana, due di bronzo con **Ermanno Pignatti** (medi) e **Alberto Pigaiani** (massimi) nei pesi. Lo sfortunato Mannironi dovette purtroppo abbandonare la gara per infortunio mentre era secondo. Considerando il quinto posto di Nizzola nello stile libero e il sesto di Trippa nella greco-romana, quella spedizione meritò i complimenti di Onesti. Il presidente del CONI volle sottolineare lo «spirito agonistico eccellente» e il «comportamento di responsabile disciplina» della squadra, segnalatasi «all'ammirazione e alla simpatia di tutti», dichiarandosi altresì convinto «che quando si può contare su atleti così capaci e dirigenti tecnici così intelligenti, una Federazione sportiva può tranquillamente aspirare a successi ancora più grandi».

XVII Olimpiade, Roma 1960 (GR, SL, P / 1 B)

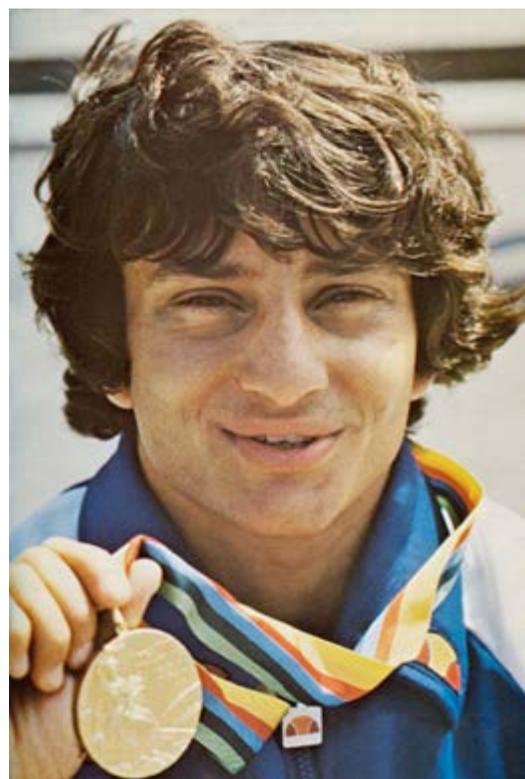
La FIAP partecipò all'Olimpiade romana con 23 atleti, uno per ogni categoria di peso nelle tre discipline. Le gare di sollevamento pesi si disputarono dal 7 al 10 settembre al Palazzetto dello Sport in viale Tiziano, quelle di lotta dal 26 agosto al 6 settembre alla Basilica di Massenzio: per la prima volta all'aperto in un torneo olimpico dopo il 1912, con un effetto davvero suggestivo. Il bottino, però, fu misero: una sola medaglia di bronzo grazie all'insostituibile **Sebastiano Mannironi** nella pesistica. Salvammo l'onore nella greco-romana con il 4° posto di Trippa e il 5° di Fabra, mentre nello stile libero Marascalchi si classificò 4°, De Vescovi 5° e Nizzola 6°.

XVIII Olimpiade, Tokyo 1964 (GR, SL, P, J)

Gli incontri di lotta si disputarono nel Komazawa Gymnasium, quelli di pesi nella Shibuya Public Hall, quelli di judo, inserito per la prima volta nel programma, nella Nippon Budokan Hall. La FIAP inviò 8 atleti (il judoka Carmen si trovava già in Giappone e fu aggregato alla squadra) ma non ottenne nessuna medaglia, come nel lontano 1936. I migliori risultati furono nella greco-romana il 4° posto di Fabra (52 kg), alla sua quarta Olimpiade, e nei pesi il 5° di Mannironi (60 kg), che migliorò i primati italiani di distensione e totale nei 3 esercizi.

XIX Olimpiade, Città del Messico 1968 (GR, SL, P)

La FIAP inviò 8 atleti, che non ottennero alcuna medaglia (ma Grassi si classificò 5° nella lotta stile libero). Le gare di lotta si disputarono al Palazzo



Claudio Pollio, oro nel 1980



del Ghiaccio de los Insurgentes, quelle di pesi al Teatro de los Insurgentes. Da notare che il judo non figurava più nel programma, ma vi sarebbe rientrato definitivamente nel 1972.

XX Olimpiade, Monaco di Baviera 1972 (GR, SL, P, J / 3 B)

La FIAP scese in campo con 15 atleti e, dopo un digiuno di 12 anni (3° posto di Mannironi a Roma), conquistò tre medaglie di bronzo con **Anselmo Silvino** (75 kg) nella pesistica, **Giuseppe Bognanni** (52 kg) e **Gian Matteo Ranzi** (68 kg) nella lotta greco-romana. Le gare si disputarono nella Ringer-Judo Halle e nella Gewichtheben Halle. Poiché dal 1964 la FIHC aveva deciso di far valere le Olimpiadi come campionati del mondo, vincemmo anche tre bronzi mondiali nel sollevamento pesi: due con Silvino (totale e slancio), uno con Vezzani nei 110 kg (distensione).

Ranzi e Bognanni riportarono il primo una ferita al viso e il secondo uno strappo muscolare, tanto che seppe di aver vinto il bronzo mentre veniva condotto in infermeria. Una citazione particolare va al liberista napoletano Vincenzo Grassi, che nel primo vittorioso incontro si procurò distorsioni a un pollice e a un ginocchio, ma non volle ritirarsi e vinse altri due combattimenti nonostante fosse al limite della sopportazione. Durante la gara con il campione europeo Arsen Alakverdiev all'improvviso crollò sul tappeto, stroncato dal dolore: la sua avventura olimpica fu una vera "storia di sport".

Da quest'anno fino a Londra 2012 almeno un nostro atleta è salito sul podio in ciascuna Olimpiade.

XXI Olimpiade, Montreal 1976 (GR, SL, P, J / 1 B)

La FILPJ portò in Canada 8 lottatori, 3 judoka e un pesista, il trentatreenne Peppino Tanti, l'unico ad aver superato i minimi di qualificazione. La nostra sola medaglia e la prima nel judo fu conquistata al Velodromo Olimpico da **Felice Mariani**, terzo



*Vincenzo Maenza,
2 ori nel 1984 e 1988, argento nel 1992*

nei pesi leggeri, in un girone di ferro. Battuto dal coreano Chang nell'incontro per accedere alla finale, Felice si riscattava contro l'austriaco Pointer e guadagnava il meritato bronzo. Un altro italiano metteva in luce grandi possibilità, arrendendosi solo alla parzialità degli arbitri: Ezio Gamba. Il direttore tecnico Addamiani scrisse profeticamente: «A Mosca di Gamba si parlerà molto» ("Judo italiano", luglio-agosto 1976).

XXII Olimpiade, Mosca 1980 (GR, SL, P, J / 2 O)

Va ricordato il boicottaggio attuato dagli USA e da molti altri paesi a causa dell'invasione sovietica dell'Afghanistan. Il governo italiano si pronunciò contro la nostra partecipazione, il CONI a favore con larghissima maggioranza (29 sì, 3 no, 2 astensioni). Il governo, allora, decise d'impedire la trasferta a tutti gli atleti inquadri

nelle Forze Armate. La FILPJ schierò 6 lottatori (3 nella GR e altrettanti nello SL), 3 pesisti, un judoka.

Il carabiniere Gamba chiese il congedo e partì per Mosca accompagnato dal suo maestro, Franco Capelletti, direttore tecnico della Nazionale. Superando difficoltà di allenamento e problemi logistici, nel Luzhniki Palace of Sports batté nell'ordine Al-Fahrhan (Kuwait), Dyot (Francia), Kim (Corea), Davaadalai (Mongolia). Giunse così alla finale dei 71 kg contro il fortissimo britannico Neil Adams, sconfiggendolo dopo una gara intensa.

Al successo di **Ezio Gamba** nel judo si aggiunse quello di **Claudio Pollio** nella lotta stile libero: erano le prime medaglie d'oro conquistate dall'Italia nelle due specialità (quella di Pollio è tuttora la nostra unica medaglia nello SL). Ottimamente preparato dal commissario tecnico Vittoriano



Romanacci, sul tappeto del CSKA Sports Complex nella prima giornata Claudio batté nettamente il polacco Falandys, 3° al campionato mondiale 1979 e 2° all'europeo. La vittoria lo galvanizzò spingendolo al successo contro il mongolo Khishigbaatar. Sempre nello stesso giorno strapazzò il coreano Jang. Pollio era ormai proiettato verso una medaglia. Non gli restava che affrontare il sovietico Sergei Kornilaev, logicamente favorito sia perché era campione del mondo in carica, sia perché giocava in casa. Nei tre incontri precedenti con Kornilaev il nostro Pollio era sempre stato battuto e anche questa volta perse (3 a 1), ma attese con fiducia l'esito dell'incontro tra il sovietico e il coreano Se-Hong Jang, perché quest'ultimo aveva già in tasca la medaglia di bronzo e battendo Kornilaev avrebbe guadagnato l'argento. La lotta si basa su particolari sistemi di punteggio e gli atleti devono saper fare bene i conti. Claudio li fece benissimo: Jang sconfisse il sovietico e consegnò la medaglia d'oro all'Azzurro. Nella greco-romana l'intramontabile Caltabiano (maltrattato dagli arbitri) fu 5° nei gallo e il giovanissimo Maenza 7° nei minimosca.



*Norberto Oberburger,
oro nel 1984*

XXIII Olimpiade, Los Angeles 1984 (GR, SL, P, J / 2 O, 1 A)

L'Anaheim Convention Center ospitò le gare di lotta, l'Albert Gersten Pavilion della Loyola Marymount University quelle di pesistica, l'Eagle's Nest Arena della California State University quelle di judo.

La FILPJ, presente con 7 lottatori, 5 pesisti e 5 judoka, conquistò l'oro nella lotta greco-romana con **Vincenzo Maenza** (ultimo successo nel 1948), l'oro nella pesistica con **Norberto Oberburger** (ultimo successo addirittura nel 1924), l'argento nel judo con **Ezio Gamba**. Solo 60 anni prima, a Parigi, si era fatto meglio, ma cogliendo tre affermazioni in una sola disciplina. Alle medaglie vanno aggiunti alcuni ottimi piazzamenti, come il 5° posto di Mariani, Rosati e

Fazi nel judo, e il 6° posto di La Bruna nello stile libero. Felice Mariani chiuse a Los Angeles la sua luminosa carriera agonistica.

Una mezza delusione procurò l'argento di Gamba, giunto alla finale dei 71 kg con lo sconosciuto coreano Byung-Keun Ahn dopo quattro successi ottenuti in appena 4 minuti complessivi, che forse gli fecero credere di avere già la vittoria in tasca.

Una piacevole sorpresa fu, invece, il successo nei 110 kg di Oberburger, così descritto da Gianni Brera: «Splendido e imponente. Lui e non altri immagino che avrebbe voluto a modello il celebre Fidia per scolpire le esagerose fattezze di Ercole» ("Athlon", settembre 1984). Essendo quel-

la di Los Angeles l'ultima Olimpiade valida quale campionato mondiale, Oberburger conquistò altre tre medaglie d'oro (totale, strappo e slancio) e Giuseppe Lagrotteria un argento nello strappo.

Maenza, infine, nella finale dei 48 kg sconfisse il tedesco Markus Scherrer, medaglia d'argento al mondiale 1983, in meno di due minuti per «grande superiorità». Vincenzino era il primo lottatore a conquistare il titolo olimpico senza aver perso un solo punto, e nel 1985 dimostrò che il suo trionfo non era dovuto al boicottaggio dei paesi dell'Est: a Tokyo, infatti, vinse il supercampionato del mondo battendo il bulgaro Bratan Tzenov, campione europeo e mondiale 1983.



Va detto che anche Gamba si prese una bella rivincita, sconfiggendo Ahn e portando alla vittoria la squadra europea nella prima Coppa del Mondo di judo, disputata al Palais Omnisport di Paris-Bercy il 24 febbraio 1985. «L'azzurro è stato premiato quale miglior judoka della formazione europea da una giuria internazionale» ("Athlon", aprile 1985).

XXIV Olimpiade, Seul 1988

(GR, SL, P, J / 1 O, 1 B)

Il Sangmu Gymnasium ospitò le gare di lotta, il Weightlifting Gymnasium quelle di pesistica, il Jangchung Gymnasium quelle di judo. Le categorie era-

no ancora 10 nella lotta e nella pesistica, mentre nel judo – con l'abolizione dell'open – si ridussero a 7.

La FILPJ scese in campo con 16 atleti, comprese la Giungi e la Motta, le prime donne che partecipavano a un'Olimpiade nelle nostre discipline. Vincemmo una medaglia d'oro nella lotta greco-romana con **Vincenzo Maenza**, che in finale sconfisse il polacco Andrzej Glab, confermandosi nei 48 kg dopo il successo di Los Angeles: era il primo atleta della FILPJ a vincere due medaglie d'oro olimpiche. «Una volontà di ferro in un omi-no di ferro. Un piccolo, grande eroe moderno» (così lo ha definito Ludovico Perricone), che ha battuto soprattutto quanti ritenevano la vittoria di quattro anni prima non "vera", anzi addirittura "illegittima", dovuta cioè solo all'assenza dei lottatori dell'Est. Quali sport dimostrativi figuravano il taekwondo e il judo femminile, che ci diede il bronzo di **Alessandra Giun-**



Emanuela Pierantozzi, argento nel 1992, bronzo nel 2000

gi (52 kg). La Giungi, già 3^a al mondiale di Essen e all'europeo di Parigi nel 1987, in maggio aveva vinto l'oro all'europeo di Pamplona.

XXV Olimpiade, Barcellona 1992

(GR, SL, P, J / 2 A)
Il Pavelló dell'INEFC (Istituto Nazionale di Educazione Fisica della Catalogna) ospitò le gare di lotta, il Pavelló de l'Espanya Industrial quelle di pesistica, il Palau Blaugrana quelle di judo. Due medaglie d'argento per la FILPJ, presente con 17 atleti, grazie a Maenza e alla Pierantozzi, 2 volte campionessa mondiale ed europea. Vincenzo, alla sua quarta partecipazione, sfiorò due record: con un po' di fortuna sarebbe stato il primo lottatore a vincere tre Olimpiadi consecutive e nella stessa categoria, ma il

sovietico Oleg Kuchenko (lo stesso che lo aveva battuto al mondiale disputato al Palazzetto di Ostia nel 1990) gli negava la grande soddisfazione. Nonostante l'amarezza per la sconfitta e, soprattutto, per il modo in cui era maturata, **Vincenzo Maenza** si confermò il più grande lottatore italiano. **Emanuela Pierantozzi**, superata nei 66 kg dalla cubana Odalis Reve (seconda al mondiale del 1991 dietro la nostra atleta), vinse l'altra medaglia d'argento. Niente da fare, purtroppo, per la Giungi, campionessa mondiale, e per Schillaci, campione europeo e vicecampione del mondo, mentre Oberburger, alla sua quarta Olimpiade, ottenne il 10° posto a conclusione di una carriera che ha dato all'Italia numerose soddisfazioni.

XXVI Olimpiade, Atlanta 1996

(GR, SL, P, J / 1 A, 1 B)

Quindici atleti della FILPJ (nel 1994 anche il karate era divenuto settore federale) ottennero il passaporto per Atlanta: 4 lottatori, 2 pesisti e 9 judoka. Le nostre gare ebbero luogo al Georgia World Congress Center, un gigantesco complesso situato nel Parco Olimpico, accanto al Georgia Dome (72.000 posti), il più grande stadio coperto del mondo. Vincemmo due medaglie nel judo: d'argento con **Girolamo Giovino** (60 kg), campione europeo nel 1994, di bronzo con la ventunenne **Ylenia Scapin** (72 kg), una bella sorpresa.



Ylenia Scapin, 2 bronzi nel 1996 e 2000 (con Maddaloni, Pierantozzi e Giovinazzo)

XXVII Olimpiade, Sydney 2000 (GR, P, J / 1 O, 3 B)

La FIJLKAM fu presente con 15 atleti: 9 nel judo (Cavazzuti, Gal, Pierantozzi, Scapin, Giovinazzo, Guido, Lepre, Maddaloni e Monti), 2 nella lotta greco-romana (Giunta e Magni), 4 nei pesi (Giganti, Boer, Ficco e Mannironi) prima della definitiva separazione dagli sport di combattimento. Le nostre gare si disputarono tutte al Sydney Convention and Exhibition Centre a Darling Harbour. Grande successo per il judo italiano: Giorgio Sozzi intitolò *Mai così in alto* il resoconto su "Athlon". **Giuseppe Maddaloni** (73 kg), campione europeo nel 1998 e 1999, vinse la medaglia d'oro: 20 anni dopo Gamba un altro Azzurro saliva sul gradino più alto del podio. **Girolamo Giovinazzo** (66 kg), **Emanuela Pierantozzi** (78 kg) e **Ylenia Scapin** (70 kg) conquistarono tre medaglie di bronzo; Cinzia Cavazzuti, Jenny Gal e Luigi Guido tre quinti posti. I nostri migliori piazzamenti nella lot-

ta e nel sollevamento pesi sono stati quelli di Giuseppe Giunta, 7° nei 130 kg, e di Eva Giganti, 7ª nei 48 kg.

XXVIII Olimpiade, Atene 2004 (GR, SL, LF, J / 1 B)

Anche ad Atene inviammo 15 atleti: 9 judoisti (Macri, Cavazzuti, Scapin, Morico, Andolina, Meloni, Lepre, Monti e Bianchessi) e 6 lottatori (Giampiccolo, Juszczak, Fucile, Minguzzi, Rinella e Miano Petta). Va ricordato che la lotta femminile entrava per la prima volta nel programma dei Giochi con 4 categorie (GR e SL passarono però da 10 a 7 categorie ciascuna). Nelle gare di judo, disputate nell'Ano Liosia Olympic Hall dal 14 al 20 agosto, **Lucia Morico** (campionessa europea 2003) vinse il bronzo nei 78 kg e Paolo Bianchessi fu 5° nei +100 kg. Così Giorgio Sozzi commentò la gara della Morico: «Ha fatto polpette della canadese Amy Cotton; ha ceduto di misura a Noriko Anno, campionessa del mondo in carica; ha passeggiato

con la venezuelana Keivi Pinto; ha dominato la pur temibile brasiliana Edinanci Silva, bronzo mondiale 2003, e poi, nella finale per il podio, il capolavoro contro l'ucraina Anastasia Matrosova». Le gare di lotta, disputate anch'esse nell'Olympic Hall dal 22 al 29 agosto, non ci riservarono particolari emozioni e il miglior risultato fu il 7° posto di Salvatore Rinella nello SL.

XXIX Olimpiade, Pechino 2008 (GR, J / 2 O)

La FIJLKAM schierò 2 lottatori (Minguzzi e Timoncini) e 8 judoisti (Quintavalle, Scapin, Morico, Torrenti, Casale, Maddaloni, Meloni e Bianchessi), guidati dai direttori tecnici Carlo Marini e Felice Mariani. Medaglie d'oro per **Andrea Minguzzi** nella lotta GR (84 kg), disputata nel China Agricultural University Gymnasium, e per **Giulia Quintavalle** (57 kg) nel judo, disputato nell'University of Science and Technology Beijing Gymnasium. Minguzzi arrivò alla finale con l'un-

Girolamo Giovinazzo, argento nel 1996, bronzo nel 2000





gherese Zoltan Fodor superando il francese Melonin Noumonvi, il russo Alexei Mishin, campione olimpico uscente, e lo svedese Ara Abrahamian, secondo classificato ad Atene. La Quintavalle – scrisse Riccardo Bufalino su "Athlon" – ha battuto «la campionessa olimpica in carica, la tedesca Boenisch, tramortita da uno yuko da manuale; l'ostica mongola Khis-Ngabat Eo, superata di misura con un koka; la veterana Harel, francese di grande sostanza. La semifinale l'ha opposta all'australiana Pekli e ad una dolorosa distorsione al gomito: vittoria con il minimo scarto e biglietto per la finale contro l'olandese Gravensijn, atterrata con un osotogari di rara bellezza ed efficacia». A Pechino si è conclusa la brillante carriera di tre grandi campioni di judo: Pino Maddaloni, Ylenia Scapin e Lucia Morico.



*Giuseppe Maddaloni,
oro nel 2000*

Andrea Minguzzi, oro nel 2008

XXX Olimpiade, Londra 2012

(GR, J / 1 B)

Londra ha ospitato per la terza volta i Giochi. Nella capitale britannica abbiamo portato 9 judoisti (Moretti, Forciniti, Quintavalle, Gwend, Barbieri, Verde, Faraldo, Ciano, Meloni) e un greco-romanista (Timoncini). Le gare di judo si sono disputate dal 28 luglio al 3 agosto, quelle di lotta dal 5 al 12 agosto e tutte – con pesistica, pugilato, scherma, taekwondo e tennis da tavolo – nell'Exhibition Centre London, il più grande impianto dei Giochi 2012. Nel judo **Rosalba Forciniti**, campionessa europea a squadre nel 2010 e 2^a nella classifica individuale, ha vinto il bronzo nei 52 kg, mentre Giulia Quintavalle ed Elio Verde hanno ottenuto un onorevole quinto posto.

Ora ci aspetta Rio de Janeiro: in bocca al lupo, ragazzi!



Medagliere della FIJKAM (1908-2012)

	O	A	B
Lotta GR	6	4	9
Lotta SL	1	0	0
Pesistica	5	4	5
Judo	3	3	8*
TOTALE	15	11	22

* Compreso il bronzo della Giungi nel 1988, quando il judo era sport dimostrativo



Giulia Quintavalle, oro nel 2008 (con Andrea Minguzzi e il presidente Pellicone)

Atleti della FIJKAM plurimedagliati alle Olimpiadi

	O	A	B
VINCENZO MAENZA (Lotta GR)	2	1	0
CARLO GALIMBERTI (Pesistica)	1	2	0
PIERO GABETTI (Pesistica)	1	1	0
EZIO GAMBA (Judo)	1	1	0
GIOVANNI GOZZI (Lotta GR)	1	0	1
IGNAZIO FABRA (Lotta GR)	0	2	0
GIROLAMO GIOVINAZZO (Judo)	0	1	1
EMANUELA PIERANTOZZI (Judo)	0	1	1
ERCOLE GALLEGATI (Lotta GR)	0	0	2
YLENIA SCAPIN (Judo)	0	0	2

Atleti della FIJKAM con 4 presenze alle Olimpiadi

ALEARDO DONATI (Lotta GR)	1924, 1928, 1932, 1936
CARLO GALIMBERTI (Pesistica)	1924, 1928, 1932, 1936
GASTONE PIERINI (Pesistica)	1924, 1928, 1932, 1936
ERCOLE GALLEGATI (Lotta GR)	1932, 1936, 1948, 1952
GARIBALDO NIZZOLA (Lotta SL)	1948, 1952, 1956, 1960
IGNAZIO FABRA (Lotta GR)	1952, 1956, 1960, 1964
EZIO GAMBA (Judo)	1976, 1980, 1984, 1988
VINCENZO MAENZA (Lotta GR)	1980, 1984, 1988, 1992
NORBERTO OBERBURGER (Pesistica)	1980, 1984, 1988, 1992
YLENIA SCAPIN (Judo)	1996, 2000, 2004, 2008

INTERVISTE



Rio2016



Franco Capelletti: "Siamo italiani, diamo il meglio quando tutto sembra crollarci addosso!"

di Enzo De Denaro



Meriti e responsabilità viaggiano sempre sullo stesso treno che, in questo caso, arriverà fra qualche settimana a destinazione. La stazione è quella di Rio de Janeiro. Per tracciare un bilancio complessivo di questa prima ed ampia parte del viaggio, in attesa che lo stesso si concluda con tutto il sostegno possibile per i sei alfiere che nel judo si batteranno per il titolo olimpico, abbiamo parlato con Franco Capelletti, figura di riferimento per il movimento judoistico nazionale ed internazionale, ma in particolare, in questo tratto finale di qualificazione olimpica, l'anello di congiunzione fra società sportive e direzione tecnica nazionale. Maestro Capelletti, quale è la lettura corretta che è opportuno dare a questa qua-

lificazione a sorpresa?

- I maschi, e parlo ovviamente di Fabio Basile, Elios Manzi e Matteo Marconini, hanno centrato la qualificazione con tre tornei, che è un fatto straordinario per com'è stato realizzato e per quello che questa qualificazione-lampo ha dimostrato. Inoltre, un altro aspetto particolarmente importante è che tre di questi sei atleti che garreranno a Rio sono giovani e rappresentano anche numerosi coetanei che stanno dimostrando di valere e meritano l'opportunità per esprimersi in contesti superiori. È chiaro che, se siamo arrivati a questo punto, ora dobbiamo essere capaci di dare quanto di meglio siamo in grado di dare per cogliere al massimo l'opportunità e per fare questo c'è bisogno

di uno sforzo da parte di tutta l'Italia. Questi ragazzi adesso non appartengono più ai gruppi o alle società sportive, ma rappresentano la nazionale, la federazione, rappresentano tutti noi ed è nell'interesse di ognuno che le cose vadano per il meglio, perché com'è già accaduto in passato i successi sono stati sempre accompagnati da ricadute positive di entusiasmo, promozione, incremento di praticanti nelle palestre d'Italia. Può cambiare la percezione di fiducia in tutto il paese.

Partendo da Montreal 1976 ed arrivando a Rio 2016 si attraversa un percorso di vita e di esperienze lungo 40 anni ed undici edizioni dei Giochi Olimpici. In ciascuna di queste è stata scritta una storia fatta di scelte e di



opportunità che il tempo ed il caso hanno sempre e comunque messo a disposizione. L'insieme di queste storie fa parte della memoria collettiva, ma per Franco Capelletti è un libro dei ricordi e di vita vissuta intensamente. Alla vigilia di quest'undicesima Olimpiade, facendo i conti con questa storia incredibile, quali sono state le scelte più importanti che hanno accompagnato il percorso verso Rio e quali le opportunità che il team Italia potrebbe cogliere in questa straordinaria occasione?

- La cosa più importante è arrivare alla gara con la mentalità giusta ed anche se nulla si può dare per scon-

tato, sono fiducioso. Queste ragazze e questi ragazzi sono consapevoli del loro valore, così come hanno piena consapevolezza che staff, tecnici e chiunque in questo paese è pronto a sostenerli, se già non lo sta facendo. Ma guardando al passato la cosa più evidente che abbiamo sempre dimostrato, è stata la capacità di reagire quando tutto sembrava ci dovesse crollare addosso. La cito sempre, ma l'avventura di Mosca 1980 è un esempio straordinario in questo senso, la storia ormai la conoscono tutti, ma mai come in quell'occasione tutto sembrava esserci crollato addosso eppure abbiamo avuto delle belle

sorprese. Ma non è stato un caso isolato, perché rileggendo la storia di tutte le Olimpiadi che ho avuto il privilegio di vivere in questi quarant'anni, la forza di reazione che abbiamo saputo esprimere, in tutti i casi, si è sempre dimostrata decisiva. L'ultima in ordine di tempo è stata Rosalba Forciniti a Londra, qualificata in quota continentale in seguito ad una rinuncia, ma che ha poi saputo calzare alla perfezione i panni della protagonista. Per tutti noi, il periodo seguito alla repentina scomparsa di Matteo Pellicone, è stato tremendo, ma ora è il momento di essere italiani e dare quanto di meglio possiamo. Tutti assieme.



Caudullo: Cinquant'anni di Lotta per arrivare a Rio

di Vanni Loriga



Volete sapere tutto sulla Lotta, olimpica o no, degli ultimi cinquant'anni? Parlatene con Antonino, Raffaele, Francesco, Emilio Caudullo.

Si tratta, ovviamente, di Nino Caudullo, il DT azzurro di lotta greco-romana, stile libero e femminile e che, in tale veste, seguirà Daigoro Timoncini e Frank Chamizo ai Giochi di Rio. Lo incontriamo alla vigilia della sua partenza per Cuba, ultima tappa della preparazione per i Giochi che viene perfezionata presso la "Escuela superior de formacion de atleta de alto nivel" (ESPA) di Cerro Pelado.

"Nino" Caudullo non è certo alla prima esperienza olimpica. Il suo debutto ai Giochi risale al 1972 quando a Monaco di Baviera affianca, come preparatore atletico, l'indimenticato

DT Franco Marziani. Parte con il piede giusto: l'Italia dopo 16 anni torna sul podio con Giuseppe Bognanni e GianMatteo Ranzi.

Il suo percorso nel mondo della lotta s'inizia nel 1959 quando, martellista sulle pedane dello stadio Cibali di Catania, viene adocchiato dal Maestro Toto Strano, che lo induce a dedicarsi alla greco-romana presso i Vigili del Fuoco "Carlo Russo". Un anno dopo vince il titolo italiano universitario (frequenta giurisprudenza dopo il liceo classico Cutulli) e sale sul podio dei tricolori juniores. Si trasferisce a Roma per assolvere gli obblighi di leva presso le Fiamme Ore. Alla Caserma Guido Reni si allena con Ermanno Pignatti (pesista, bronzo olimpico, poi Generale della

Polizia di Stato e Vice Presidente federale).

Nel 1964 è ad un bivio: ha la possibilità di frequentare sia la Scuola per Ufficiali di Polizia che quella del CONI. Opta per questa è si diploma Maestro dello Sport. Viene assegnato al Centro Olimpico di Savona dove affianca, come già accennato, Franco Marziani. Nel 1974 assume l'incarico di DT della greco-romana, in un periodo in cui si distingue Antonino Catalbiano (bronzo mondiale nel 1991).

È poi responsabile dei CAS nazionali e lavora soprattutto a Catania. Fra i suoi allievi un giovanissimo Vincenzo Maenza.

Nel 1981 gli viene affidato il delicato incarico di Segretario della Com-



missione Tecnica della Federazione Internazionale (FILA) e successivamente un compito di eccezionale impegno. Nell'ambito della Solidarietà Olimpica del CIO per un decennio si reca ne Paesi dell'Africa del nord e di quella "nera", delle Americhe centrale e meridionale, della Polinesia. Ha il compito di "convertire" i praticanti delle lotte tradizionali, che esistono in tutto il mondo, alle specialità olimpiche.

Il suo peregrinare viene interrotto da una intossicazione alimentare contratta a Samoa, ultima tappa della sua cattedra itinerante,

Torna in Italia e dal 1989 assume gli incarichi di Direttore della Scuola Centrale della FILA e del Centro Olimpico federale di Ostia, che la ospita. Del complesso creato dal genio operativo di Matteo Pellicone è responsabile sino al 2006, quando raggiunge l'età del pensionamento. In questi lunghi anni della lotta ha praticamente imparato tutto.

Non si ferma, ovviamente: dopo i Giochi di Pechino è DT della greco-romana e dal 2012 anche dello stile libero e della femminile.

Il suo campo di conoscenza e di esperienza è praticamente senza confini spaziali e temporali.

E con lui si parla quindi a ragion veduta degli imminenti Giochi di Rio.

"Sulle materassine della Portuguese Arena Carioca 2, nel quartiere di Barra, la lotta italiana presenta due lottatori: Daigoro Timoncini nei 96 chili della greco-romana e Frank Chamizo nei 65 dello stile libero".

"Timoncini, qualificato ai Giochi per la terza volta, prosegue la preparazione nella sua Faenza, seguito da Beniamino Scibilia e dal preparatore atletico

Alberto Di Mario. Ha superato dei momenti molto difficili, accusando anche la rottura del capo lungo del bicipite, ma è in netta ripresa, come ha dimostrato qualificandosi prepotentemente nel torneo di Istanbul".

"Per il suo recupero vanno ringraziati anche il professor Giuseppe Porcellini, il traumatologo che lo ha operato ed il dottor Fabio Fanton con il suo staff". Come sempre contiamo su Daigoro e su chi lo segue, egregiamente, da vicino".

"Con Chamizo ed il suo allenatore Filiberto Delgado trascorriamo l'ultimo mese di preparazione nello stimolante e produttivo ambiente della lotta cubana, in cui Frank è nato e si è formato".

"Dobbiamo dire che Frank Chamizo è stato per la nostra lotta un regalo inaspettato. Molto del merito va dato alla famiglia Caneva, da Lucio a Dalma. Lo hanno conosciuto ed apprezzato durante un periodo di allenamento a Cuba. Poi la storia è nota. Frank è diventato italiano per matrimonio proprio con Dalma; da noi ha ritrovato il gusto della lotta, ottimamente seguito da Delgado".

Su Delgado basterà ricordare che una cinquantina di suoi allievi ha vinto medaglie ai Campionati Mondiali assoluti e giovanili.

Su Frank Chamizo Marquez piace invece rammentare che presentò il suo biglietto da visita a livello assoluto a Baku, nella prima edizione dei Giochi Europei (giugno 2015). Argento, superato dall'idolo di casa, il campione olimpico di Londra nei 60 kg Toghrul Asgarov: ma con lui si rifà al Campionato Mondiale di Las Vegas (settembre 2015), eliminandolo negli quarti di finale con un secco 10-0. Ulteriore conferma al campionato europeo di Riga nel marzo scorso. E

così Frank, il primo italiano a vincere il titolo iridato nello stile libero, si presenta all'appuntamento olimpico in testa al ranking mondiale dei 65 chilogrammi.

"Questa classifica – interviene Nino Caudullo – rispecchia i valori in campo. Ma bisogna ricordare che gli avversari del nostro campione sono di altissimo livello e talvolta lo hanno ben contrastato. A favore di Frank giocano comunque alcuni fattori. Alla sua eccezionale attitudine alla lotta, un dono della natura, unisce tecnica sopraffina, rapidità nelle azioni di forza e, soprattutto, assoluta imprevedibilità tattica. Andiamo a Cuba per allenarci duramente con avversari impegnativi. Faremo insieme tutto il possibile per non deludere noi stessi e tutti coloro che ci sono stati sempre vicini".

Ed arrivato a questo punto il DT Caudullo ci tiene a ricordare i grossi meriti del CS Esercito, del suo comandante colonnello Remo Del Favero e del Tenente Colonnello Giuseppe Minisale, responsabile del III Dipartimento che comprende anche gli sport di combattimento.

Restando nell'ambito del Centro Sportivo ci piace ricordare che fra gli altri a suo tempo vi prestò servizio anche il bersagliere Vincenzo Maenza, che nelle sue partecipazioni olimpiche si fece esemplarmente onore...

Il Caporal Maggiore Frank Chamizo infine non dovrà fare i conti con un suo superiore in grado. Si tratta del Capitano dell'esercito giapponese Tatsuhiro Yonemitsu, che ai Giochi di Londra si affermò proprio nella categoria dei 66 chilogrammi. Ora si è dedicato all'insegnamento e, sportivamente, gli auguriamo buon lavoro.

Parla il direttore tecnico Aschieri "La partecipazione ai Giochi: il ricostituente del Karate"

di Daniele Poto



Era un sogno, era un miraggio ma ora che siamo nell'imminenza della decisione finale sembra una splendida possibilità. Il faticoso approdo del karate alla sponda olimpica dovrebbe concretizzarsi a tavolino in zona-Rio. Dunque si profila un meraviglioso punto d'arrivo per chi da sempre si batte per la materializzazione di questo traguardo. Il capolinea sottintende un cambiamento epocale per la disciplina con ovvi chiari riferimenti all'attualità visto che un'intera generazione (juniores compresi) guarda a questa possibilità come a un interessante svolta, forse anche professionale. Il karate è da tempo sotto l'egida CONI ma con la salvaguardia del CIO e il riconoscimento olimpico adirebbe a quell'atteso

salto di qualità, atteso da un'infinità di anni. E' per sondare questa fibrillazione e questo fantastico probabilissimo punto d'arrivo che abbiamo voluto intervistare il direttore tecnico Pierluigi Aschieri, l'antenna più sensibile rispetto al cambiamento.

Aschieri, è finalmente il caso di sfoderare un po' di sano ottimismo rispetto a quello che succederà?

"Direi che l'ottimismo è una parola da non utilizzare, piuttosto direi ragionevole realismo. E da questo punto di vista ci sono tutte le carte in regola. Dovrebbe essere accettata una richiesta del governo giapponese, avanzata dopo molte riflessioni, anche dal punto di vista interno. Le divisioni del nostro mondo sono note. L'operazione-Olimpiade ini-

zia nel 1982, un anno d'oro per lo sport italiano. Ai mondiali del 1980 eravamo tutti insieme perché c'era un'unica organizzazione mondiale e, tra l'altro, quell'edizione, fu un grande successo. Dal 1982 in avanti le situazioni sono molto complicate. Improvvisamente è nato il karate tradizionale. Poi il karate inteso come kata e il karate come kumite. La forma del combattimento. Dal 1982 sono proliferati regolamenti che servivano a scavare un fossato divisorio mentre la pratica era sempre quello. Dico che è stato pretestuoso stilare regolamenti diversi e non ha fatto bene alla nostra causa complessiva. Per moltissimi anni si è dovuto fare i conti con queste problema in un profluvio di osservazio-



ni che non contribuivano a risolverlo. Sono nati partiti, correnti, scuole di pensiero: il divario si è acuito. Il karate era pronto ad andare all'Olimpiade ma l'eccezione era che si voleva più sicurezza. In realtà si sarebbe potuto debuttare per poi affinare le regole successivamente. Sottolineo che il 1988 in zona Seul sarebbe stato un collocamento possibile per quell'esordio. Alla fine ha prevalso la concezione generale di imporre una sola sigla di riferimento e un solo regolamento. Il Governo giapponese ha ponderato molto attentamente la richiesta con la fondata speranza di riuscire nell'intento. Il CIO ha dato via libera, persuaso dall'enorme numero di praticanti sparsi per il mondo, corroborando il progetto con l'ampio numero di federazioni aderenti. Praticare il karate non è complicato. Ci si toglie le scarpe e si indossa la divisa da combattimento. Non c'è da fare investimenti per impianti costosi. Alla base di questo sport c'è una materassina. La compatibilità impiantistica è molto alta, come la possibilità di convivere con altri sport. I numeri del karate? L'Indonesia da sola stimava 4 milioni di praticanti. Nel mondo secondo una stima non ufficiale sarebbero 200 milioni le persone che in un modo o nell'altro si sono avvicinate al karate (praticamente un essere umano ogni 35, ndr). Ora bisogna rimuovere la confusione, il disordine, le perplessità che si sono addensate in questi anni di interminabile attesa. E' un buon motivo per tutti per rinunciare a qualcosa e creare uno spazio comune. E' anche vero che i cinque sport in anticamera per il 2020 dovranno anche essere confermati per il 2024".

Da questo punto di vista la scelta di Roma per il 2024 potrebbe essere incoraggiante?

"Decisamente sì. Ma avrei fiducia anche nella candidatura di Parigi. Per l'Italia e la Francia non vedo ostacoli. Avrei qualche dubbio su Los Angeles. A volte è difficile seguire i ragiona-

menti degli americani. Non hanno mai preso una posizione precisa sul karate. Mi ricordo atteggiamenti di molti anni fa. Però se intuiscono la possibilità di organizzare uno spettacolo accattivante anche dal punto di vista televisivo, convincerli potrebbe non essere una missione impossibile". La riduzione delle categorie inevitabilmente creerà problemi di selezione e di partecipazione?

"Evidentemente sì. Verranno scelti atleti molto vicini ai limiti di categoria. E il numero degli ammessi è molto basso considerando i grandi numeri del karate. Già la partecipazione, la promozione rispetto al requisito di ammissione sarà una garanzia di successo".

Quanto si può considerare una prova generale l'impegno di Baku, i Giochi Olimpici Europei?

"E' difficile dare una risposta perché quella organizzazione, condotta senza badare a spese, difficilmente riscuoterà un bis nelle prossime edizioni. Tecnicamente è stata una prova di grande successo. Ma i costi generali sono stati imbarazzanti per chiunque voglia succedere a Baku. Gli olandesi appena li hanno conosciuti si sono immediatamente tirati indietro. Sono fiducioso del fatto che a Tokyo il karate possa convincere per meritarsi successivamente l'inclusione definitiva nel programma olimpico".

Cosa contemplerà dal punto di vista tecnico questa inclusione?

"Beh, dal punto di vista tecnico della preparazione l'ovvia introduzione della video review che abbiamo sperimentato con successo a Caorle. Con quattro telecamere, chiedendo a un'azienda italiana di mettere a disposizione la propria capacità. Più in generale la prospettiva olimpica mi ricorda la saga della carota e dell'asino. Questa volta alla carota gli si può dare un morso. E' sempre stato un sogno per il nostro mondo. Può essere un ricostituente generale e un'occasione per diventare uno sport massicciamente televisivo. I dati di

ascolto a questo riguardo sono molto confortanti. L'inserimento del karate peraltro rientra in un momento di grande fermento per il movimento olimpico. In periodi di crisi economica lo sfarzo e gli sprechi del passato vanno abbandonati. Il CIO riflette sul fatto che in un mondo come quello odierno non si possono concedere più i lussi del passato. In questa rinnovata visione si può pensare a Giochi decentrati, ospitati da varie città. Il tema principale è la riduzione delle spese anche per evitare crisi come quella che sta vivendo il Brasile nell'attesa di Rio 2016. E parliamo di una nazione che aveva un marcato segno più all'altezza del PIL. La turbolenza internazionale non risparmia il concerto olimpico".

Con l'Olimpiade in vista occorrerà una ridefinizione della programmazione?

"Intanto ci sarà un'Assemblea Federale e si vedrà chi sarà il direttore tecnico. Se sarà scelto nella linea della continuità o del cambiamento. A mio avviso la trasformazione strutturale dovrebbe essere profonda. Mi piace partire come esempio dal comportamento della nazionale italiana di calcio ai recenti europei. La nazionale ha funzionato perché i club avevano molto da dare. E' per questo che l'Italia ha guardato negli occhi la Germania, quasi a parità di rendimento, in un match deciso solo dalla giostra dei rigori. Bisogna far salire il livello dei club. Mettere una soglia d'accesso e sviluppare un discorso tecnico molto articolato. Per ora abbiamo obiettivi limitati. Guardiamo al domani, invece dobbiamo guardare al dopodomani, preparare il futuro. Occorre un respiro più ampio. Anche il meccanismo delle società militari dovrebbe essere rivisto. Non sono la soluzione. La soluzione è: federazione più club. Dovremo avere un rapporto di collaborazione più stretto con la periferia. Con una diversa pattuizione dei carichi di lavoro degli atleti. La Federazione dovrà fare verifiche sullo stato



dell'are. E le principale manifestazioni internazionali (europei, mondiali) continueranno a essere le gare che contano in una stagione. Dovrà nascere un sistema estremamente complesso e funzionale, sicuramente più efficace. Ricordiamoci comunque che il karate non ha avuto un Jugoro Kano come il judo”.

E' possibile che il traguardo olimpico allunghi la carriera di qualche azzur-

ro di spicco?

“Sicuramente possibile perché la longevità agonistica è nel nostro DNA. L'esperienza è un valore prezioso e non è surrogabile. Noi tecnici lavoriamo molto bene con atleti affidabili la cui anagrafe non rappresenta un problema. Se l'esperienza si combina con l'affidabilità fisica si può andare molto lontano. E noi siamo qui anche per servire queste cause...”.



ATLETI LOTTA



Rio2016



di Giovanna Grasso

foto di Emanuele Di Felicianonio



PALMARES

- 2005 Oro – Gran Premio di Spagna (ESP)
- 2010 Argento – Campionato Mondiale Universitario (ITA)
- 2010 Oro – XXIX Trofeo Milone (ITA)
- 2011 Oro – XXX Trofeo Milone (ITA)
- 2011 Oro – Torneo Internazionale Haavisto (FIN)
- 2012 Argento – Torneo Mondiale di Qualificazione Olimpica (CHN)
- 2012 Oro – XXXI Trofeo Milone (ITA)
- 2012 Argento – Golden Grand Prix Baku (AZE)
- 2013 Argento – XXXII Trofeo Milone (ITA)
- 2013 Bronzo – Giochi Del Mediterraneo Mersin (TUR)
- 2014 Argento – Golden Grand Prix Parigi (FRA)
- 2014 Bronzo – Gran Premio D'Ungheria (HUN)
- 2015 Argento - Torneo Internazionale N. Petrov (BUL)
- 2015 Argento – Gran Premio D'Ungheria (HUN)
- 2016 Olympic Qualification Istanbul (TUR)

DAIGORO TIMONCINI

Nasce a Faenza nel 1985, allievo dell'indimenticabile Vincenzo "Pollicino" Maenza. È uno degli atleti più rappresentativi della nazionale Italiana di Lotta Greco Romana. Giunto alla sua terza Olimpiade, ha concluso al 10° posto ai Giochi Olimpici di Pechino nel 2008, e al 17° posto alle Olimpiadi di Londra nel 2012. Nove volte Campione Italiano Assoluto con i colori del Gruppo Sportivo Forestale. Ha conquistato il pass per Rio de Janeiro classificandosi secondo al Torneo di qualificazione olimpica di Istanbul (TUR).

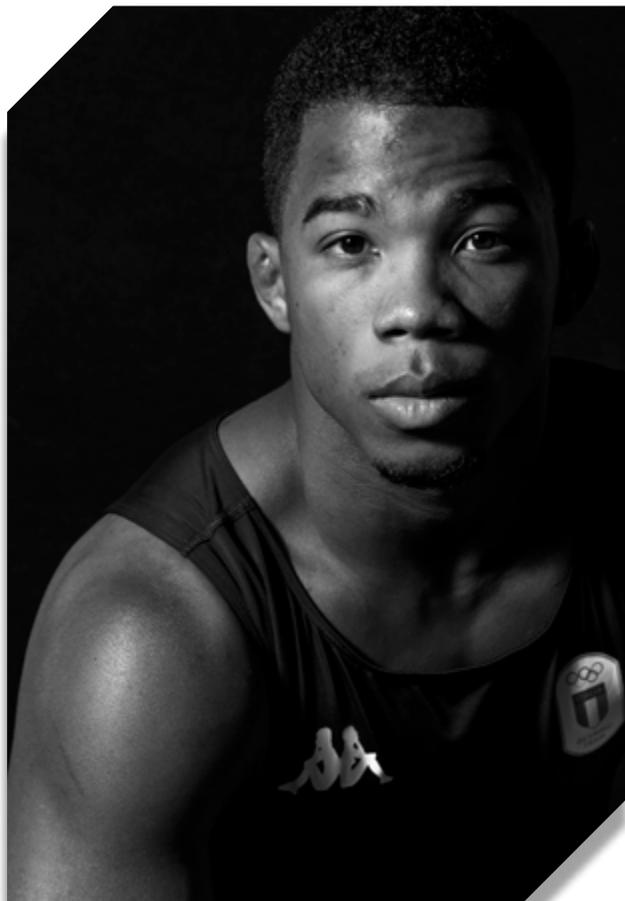
Possiede un palmares estremamente ricco di medaglie ai tornei internazionali di maggior pregio e non gli dispiacerebbe concludere la sua carriera agonistica con un podio nella competizione più ambita. *"Dopo l'ultimo infortunio alla spalla ho deciso di rimanere fermo per un lungo periodo per non peggiorare le cose, ma adesso mi sento*

molto meglio e capace di gestire questo punto negativo. Mi sento sicuro di me, tranquillo della mia preparazione e so che ci sono due o tre atleti da battere che mi sono ostici. Ma non sarà impossibile farlo se riuscirò ad affrontarli con la concentrazione giusta". Tra i suoi maggiori oppositori nella categoria 98 chilogrammi figurano l'armeno Artur Aleksanyan, l'iraniano Ghasem Rezaei, il russo Rustam Totrov e lo svedese Jimmy Lidberg.



di Giovanna Grasso

foto di Emanuele Di Feliciano



PALMARES

- 2010 Oro – Pan American Championship
- 2011 Oro – World Cup Russia
- 2013 Argento – Grand Prix Spagna
- 2013 Bronzo – Henri Deglane Challenge
- 2014 Oro – Torneo Internazionale Yasar Dogu
- 2014 Bronzo – Torneo Internazionale Ali Aliev
- 2014 Oro – Grand Prix Spagna
- 2014 Bronzo – International D. Kunaev Tournament
- 2015 Oro – Campionati Europei U23
- 2015 Argento – European Games Baku (Campionati Europei)
- 2015 Oro – Campionato del Mondo Las Vegas
- 2016 Oro – Campionati Europei Riga

FRANK MARQUEZ CHAMIZO

Frank Marquez Chamizo è nato a Cuba nel 1992. Nel 2012 si sposa con la lottatrice Italiana Dalma Caneva e si trasferisce in Italia dove inizia a lottare per la Polisportiva Mandraccio di Genova. Nel 2015, dopo aver ottenuto la cittadinanza Italiana, viene arruolato nel Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito ed entra nella nazionale Azzurra dove è seguito dal tecnico Filiberto Delgado. Vince il Campionato Europeo under 23, si piazza secondo agli European Games di Baku (valevole come Campionato Europeo seniores) e, nella sua terza gara con i colori azzurri, stacca il pass per le Olimpiadi di Rio de Janeiro aggiudicandosi il titolo di Campione del Mondo a Las Vegas. Completa il suo percorso di avvicinamento all'Olimpiade brasiliana vincendo la corona di Campione Europeo seniores lo scorso marzo a Riga (LAT). "La lotta è la mia passione fin da bambino, quando lotto ci metto tutto

di me e non mi tiro indietro mai di fronte a niente. Nessun incontro per me è finito prima del fischio dell'arbitro, nemmeno se manca un secondo. Sono felice di lottare per l'Italia, è il paese che mi ha dato fiducia e mi ha restituito il sogno delle Olimpiadi. Ho trovato qui la mia famiglia e la mia patria, e ce la metterò tutta per ripagare la fiducia che mi è stata data".

Nei 65 chilogrammi stile libero i suoi maggiori competitori sono il russo Soslan Ramonov, l'iraniano Sayed Ahmad Mohammadi, l'uzbeko Ikhtiyor Navruzov e l'azero Togrul Asgarov.

ATLETI JUDO



Rio2016



di Giovanna Grasso
foto di Emanuele Di Felicianonio



PALMARES

2008 Bronzo – Campionato Europeo Juniores (POL)
 2010 Argento – World Cup Varsavia (POL)
 2010 Argento – Campionato Europeo (AUT)
 2011 Bronzo – World Cup Madrid (ESP)
 2012 Bronzo – World Cup Budapest (HUN)
 2012 Argento – European Cup Praga (CZE)
 2013 Argento – European Open Minsk (BLR)
 2013 Argento – European Open Rome (ITA)
 2014 Argento – European Open Sofia (BUL)
 2014 Bronzo – European Open Rome (ITA)
 2014 Oro – Grand Prix Tblisi (GEO)
 2014 Bronzo – Grand Slam Baku (AZE)
 2014 Bronzo – Grand Prix Astana (KAZ)
 2014 Argento – Grand Slam Tokyo (JPN)
 2015 Bronzo – Grand Prix Tblisi (GEO)
 2015 Bronzo – Grand prix Zagabria (CRO)
 2015 Bronzo – European Games Baku (Team Medal)
 2015 Oro – Grand Prix Tashkent
 2015 Argento – Grand Prix JeJu
 2016 Bronzo – Grand prix Tblisi

EDWIGE GWEND

Edwige Gwend classe 1990, è nata ad Edea in Camerun. Si è trasferita a Parma con la famiglia da bambina seguendo il padre che giocava con il Parma calcio. È una delle atlete più talentuose della sua categoria nel panorama mondiale. Nel 2010 ha vinto la medaglia d'argento a Vienna in occasione dei Campionati Europei e nel 2012 ha partecipato alle Olimpiadi di Londra chiudendo nona. Nel 2014 si è piazzata sul secondo gradino del podio a Tokyo in occasione del Grand Slam, uno dei tornei Internazionali più prestigiosi di sempre. Cinque volte Campionessa italiana assoluta con i colori delle Fiamme Gialle, ha un passato da calciatrice, come suo fratello e suo padre, ma preferisce il Judo perché "amo il fatto di potermi togliere le scarpe e stare a piedi nudi. Nella palestra del Kyu Shin Do Kai Parma, sotto la guida di Luigi Crescini, mi sono subito sentita a mio agio e il mio percorso verso il pro-

fessionismo è stato del tutto naturale. La fase più dura l'ho vissuta quando sono arrivata in nazionale perché la mia è una famiglia molto numerosa e quindi non ero abituata a stare da sola in una stanza tutta per me. Ho faticato un po' ad affrontare questo grande cambiamento di stile di vita, ma la passione per il mio sport e la possibilità di inseguire il mio sogno, mi hanno aiutato tantissimo".

Tra le sue maggiori oppositori nella categoria 63 chilogrammi ci sono la russa Ekaterina Valkova, la francese Marielle Pruvost, la slovena Tina Trstenjak, l'olandese Anicka Van Emden e la svedese Mia Hermansson.



di Giovanna Grasso

foto di Emanuele Di Felicianonio



PALMARES

2009 Oro – Campionati Europei Cadetti (SLO)
 2009 Oro – EYOF (FIN)
 2009 Argento – Campionati del Mondo Cadetti (HUN)
 2010 Oro – Campionati Europei Cadetti
 2011 Bronzo – Campionato Europeo U23 (RUS)
 2012 Bronzo – Campionato Europeo U23 (CZE)
 2013 Oro – Campionato Europeo Juniores (BIH)
 2013 Bronzo – Campionato Mondiale Juniores (SLO)
 2013 Bronzo – Campionato Europeo U23 (BUL)
 2014 Argento – European Open Roma (ITA)
 2014 Argento – Grand Prix Samsun (TUR)
 2014 Oro – European Open Madrid (ESP)
 2014 Argento – Grand Prix Budapest (HUN)
 2014 Oro – Campionato Europeo Juniores (ROU)
 2014 Bronzo – Campionato Europeo U23 (POL)
 2015 Bronzo – Grand Prix Tblisi (GEO)
 2015 Bronzo – IJF World Master Rabat
 2015 Bronzo – European Games Baku (Team Medal)
 2016 Bronzo – Grand Prix Havana
 2016 Oro – European Open Roma (ITA)
 2016 Oro – Grand Prix Tblisi
 2016 Argento – Grand Slam Baku
 2015 Argento – Grand Prix JeJu
 2016 Bronzo – Grand prix Tblisi

ODETTE GIUFFRIDA

Odette Giuffrida, romana d.o.c., classe 1994, è internazionalmente riconosciuta come una delle atlete più talentuose a livello giovanile (ma ora anche seniores) nella sua categoria, i 53 chilogrammi. E' campionessa Europea Juniores in carica, nonché campionessa Italiana Assoluta con i colori del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito. "ho provato con diversi sport, tra cui la danza, ma proprio non andavano. Il mio soprannome è "Veleno" e questo dà un'indicazione del mio caratterino: non sto mai ferma! Il Judo mi appassiona perché mi diverte moltissimo e poi mi fa sentire forte. Ho iniziato a vincere e questo mi ha galvanizzata, non ho più voluto smettere".

Le sue maggiori opponenti sono la rumena Andreea

Chitu, la polacca Karolina Pieńkowska, l'israeliana Gili Cohen, la slovena Petra Nareks e la mongola Tsolmon Adiyasambuu.



di Giovanna Grasso
foto di Emanuele Di Felicianonio



PALMARES

2006 Argento – Campionati Europei Juniores (EST)
 2007 Argento – Campionati Europei (SBH)
 2011 Argento – World Cup Roma (ITA)
 2012 Oro – World Cup Roma (ITA)
 2013 Argento – Giochi del Mediterraneo Mersin (TUR)
 2013 Oro – European Open Women Roma (ITA)
 2013 Bronzo – Grand Prix Abu Dabi (EAU)
 2014 Bronzo – European Open Sofia (BUL)
 2014 Argento – Grand Prix Budapest (HUN)
 2014 Bronzo - Grand Slam Tyumen (RUS)
 2014 Bronzo - Grand Prix Astana (KAZ)
 2015 Bronzo – Grand Prix Zagabria
 2016 Oro – Pan American Open Buenos Aires

VALENTINA MOSCATT

Valentina Moscatt, torinese classe 1987, è una delle judoiste più esperte della nazionale Italiana femminile. Nel 2013 a Mersin, in Turchia, ha conquistato l'argento ai Giochi del Mediterraneo. Il suo titolo più importante risale al 2007 quando si piazzò seconda ai Campionati Europei seniores.

Milita nel Gruppo Sportivo Fiamme Oro per il quale ha conquistato tre titoli Italiani Assoluti e quattro argenti, il suo tecnico sia in Società che in nazionale è Dario Romano. *“Ho iniziato Judo imitando mio fratello, ma ben presto per me è diventato una passione totalizzante. Sono cresciuta in nazionale con un gruppo di grandi atleti: Maddaloni, Scapin, Roberto Meloni, Bianchessi, Bruyere dai quali ho imparato tantissimo. Oggi so che impegnandomi al massimo posso raggiungere ogni mio obiettivo, tanto che mi sono laureata da poco in Scienze Politiche con una tesi sulle*

Olimpiadi e la guerra fredda. L'Olimpiade è il sogno di ogni atleta, a Rio coronerò il mio”.

Le sue maggiori avversarie della categoria 48 chilogrammi sono l'ungherese Éva Csernoviczki, la turca Dilara Lokmanhekim, la kazaka Otgontsetseg Galbadrakh, la spagnola Oiana Blanco e la britannica Kimberley Renicks.



di Giovanna Grasso
foto di Emanuele Di Felicianonio



PALMARES

2011 Argento – World Cup Baku (AZE)
2012 Oro – Green Hill European cup Celje (SLO)
2013 Bronzo - European Cup Celje (SLO)
2014 Oro – European Cup Sindelfingen (GER)
2014 Bronzo – Grand Prix Zagabria (CRO)
2016 Oro – European Open Praga
2016 Bronzo – African open Casablanca
2016 Bronzo - Grand Slam Baku
2016 Argento – Grand Prix Almaty

MATTEO MARCONCINI

Matteo Marconcini è nato ad Arezzo, classe 1989, è un atleta dalle grandi doti tecniche. Ha iniziato a praticare Judo con la società aretina Judo Ok sotto la guida del Maestro Roberto Busia per poi essere arruolato dal Centro Sportivo Carabinieri e passare nelle mani esperte di Luigi Guido. Gareggia nella categoria degli 81 chilogrammi e ha, di fatto, avvicinato il "vecchio leone" Antonio Ciano conquistando la qualificazione in sole 4 gare. *"Adoro tutti gli sport, in particolare il rugby ed il tennis, ma è il Judo la mia passione. Continuo a divertirmi in palestra come quando ho iniziato da bambino e posso dire che ancora non ci credo in realtà che parteciperò alle Olimpiadi. E' il sogno di ogni bambino che inizia a fare sport ed è il sogno di ogni sportivo. A Rio sono indubbiamente un outsider, ma mi giocherò il tutto per tutto per arrivare il più in alto possibile"*.

Tra i suoi maggiori oppositori ci sono il ceco Jaromir Mu-

sil, lo spagnolo Lorenzo Nacimiento, l'ungherese László Csoknyai, il polacco Lukasz Blach e l'olandese Melvin Schol.



di Giovanna Grasso
foto di Emanuele Di Felicianonio



FABIO BASILE

Fabio Basile, nato a Rivoli (Torino), classe 1994. Inizia la sua carriera al Club 2011 Avigliana per poi passare all'Akiyama Settimo Torinese sotto la guida di Pierangelo Toniolo. Al suo attivo tre titoli di Campione Italiano Assoluto conquistati con i colori del Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito per il quale milita attualmente. Incluso nel gruppo dei giovani judoka nel "Progetto Tokyo 2020", ha bruciato le tappe conquistando il pass olimpico per Rio de Janeiro 2016 in sole 5 competizioni.

"Sono sempre stato sicuro di poter fare cose grandi, in Brasile ci volevo andare a tutti i costi. Lo dovevo a me stesso e anche ai miei genitori, alla mia fidanzata Sofia Petitto, vicecampionessa mondiale cadetta, e al mio grande amico Antonio Esposito, campione mondiale juniores, con i quali condivido molti momenti quotidiani del mio lavoro. Sono felice dell'opportunità che mi è stata data e quindi ce la

PALMARES

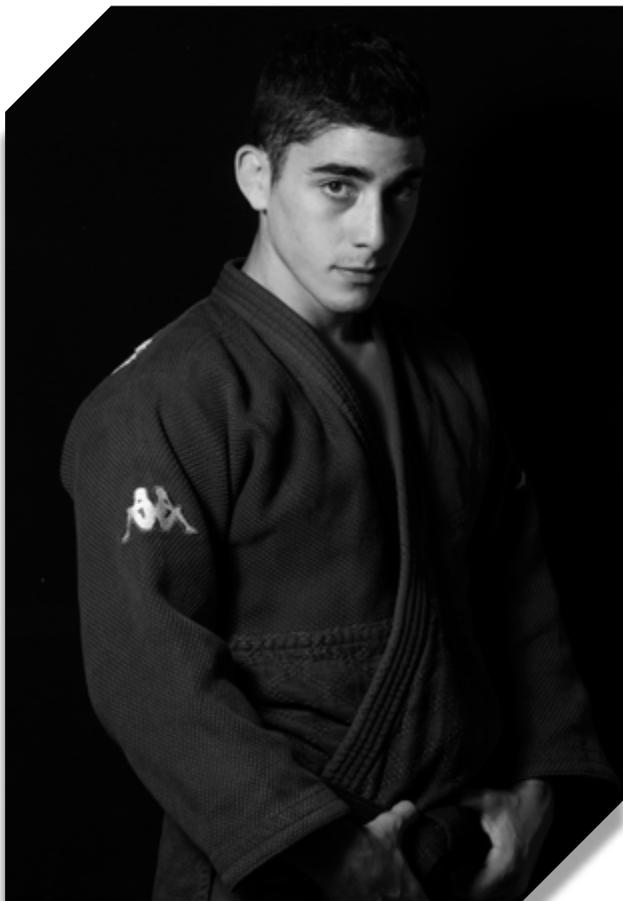
2010 Bronzo – Campionati Mondiali U20 Agadir
2013 Bronzo – Campionati Europei U23 Praga
2013 Bronzo – Giochi del Mediterraneo Mersin
2014 Bronzo – Campionati Europei U21 Bucarest
2015 Oro – European Cup Sindelfingen
2015 Bronzo – European Open Glasgow
2015 Oro – Campionati Europei U23 Bratislava
2016 Oro – African Open Casablanca
2016 Argento – Grand Prix Tblisi
2016 Bronzo – Campionati Europei Kazan

metterò tutta. Ma so già che darò il massimo."

Tra i suoi principali oppositori nei 66 chilogrammi ci sono l'ucraino Dmytro Atanov, i russi Islam Khametov e Aram Grigoryan, il polacco Aleksander Beta e il portoghese Sergiu Oleinic.



di Giovanna Grasso
foto di Emanuele Di Felicianonio



PALMARES

2011 Argento – Campionati del Mondo Cadetti Kiev (UKR)
 2013 Oro – Campionati Europei Cadetti Tallin (EST)
 2013 Argento – Campionati del Mondo Juniores Miami (USA)
 2016 Argento – European Open Sofia (BUL)
 2016 Bronzo – Campionati Europei Kazan (RUS)
 2016 Oro – Grand Prix Almaty (KAZ)

ELIOS MANZI

Elios Manzi, classe 1996, è riuscito a conquistare la qualificazione Olimpica in pochi mesi classificandosi al 3 posto ai Campionati Europei di Kazan e vincendo il Grand Prix di Almaty. Nato a Messina, ha iniziato a praticare Judo nel suo paese di residenza, Furci Siculo, presso l'Airon Judo del maestro Corrado Bongiorno. Arruolato nel Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle ha militato in nazionale fin da giovanissimo ottenendo notevoli risultati. Al suo attivo due titoli di Campione Italiano Assoluto. *“Sono un ragazzo tranquillo e mi piace stare con gli amici e in compagnia. Adoro il Judo e del Judo amo i giapponesi in generale perché sono di un altro livello. Andrò a Rio tranquillissimo, senza pormi obiettivi particolari. Sicuramente ce la metterò tutta in ogni combattimento. Per vincere si devono affrontare tutti ed è inutile pensare a qual è l'atleta più forte. Tutti*

possono battere tutti in una gara che dura un giorno solo.” Tra i suoi principali oppositori nei 60 chilogrammi ci sono il britannico Peter Miles, il francese Vincent Limare, l'ungherese Marton Takacs, l'azero Ilkin Babazada e l'olandese Tornike Tsjakadzea.

REGOLAMENTO JUDO



Rio2016

Guida al torneo olimpico di Judo

*a cura di Giovanna Grasso - illustrazioni di Giulio Ricci
consulenza tecnica di Tonino Chyurlia (Member EJU Refereeing Commission)*

QUANDO

Dal 6 al 12 Agosto

Ogni giorno (ora locale + 5h per l'Italia)

10.00: eliminazione fino ai quarti di finale

15.30: ripescaggi, semifinali e finali

Venerdì 12 agosto

10.00: eliminazione fino ai quarti di finale

17.00: ripescaggi, semifinali e finali

CHI PARTECIPA

Partecipano 389 atleti (221 uomini e 145 donne più 20 wild card di competenza dell'IJF).

Gli Atleti (in gergo Judoka, indossano un judogi di color bianco per il primo chiamato a combattere o blu per il secondo) rappresentano 136 Nazioni (nuovo record di partecipanti); sono suddivisi in 14 categorie di peso (sette per le donne kg 48, 52, 57, 63, 70, 78 e + 78 e sette per gli uomini kg 60, 66, 73, 81, 90, 100 e +100).

LA SEDE DI GARA

La Carioca Arena 2 è posizionata all'interno del Barra Olympic Park, a cinque minuti Villaggio Olimpico e Paralimpico. Durante i Giochi Olimpici ospiterà le competizioni del Judo e della Lotta.

Gli incontri si disputano su due aree di combattimento contigue delle dimensioni di metri 10x10 ciascuna e perimetrate da un'area di sicurezza di tre metri minima.

FORMULA

Gli Atleti (che vanno da un minimo di 17 nella categoria + 78kg ad un massimo di 33 nei 66kg) vengono ripartiti in due gironi, i cui vincitori s'incontrano per la finale che assegna l'Oro e l'Argento. I 4 atleti sconfitti nei quarti di finale sono ammessi ai ripescaggi i cui vincitori affronteranno, per l'assegnazione delle due medaglie di Bronzo, i perdenti delle semifinali. Riassumendo: è campione olimpico chi termina il torneo senza sconfitte;

è medaglia d'argento chi subisce, in finale, una sola sconfitta;

si aggiudicano le due medaglie di bronzo gli Atleti che nel corso del torneo sono giunti ai quarti ed hanno subito una sola sconfitta, non pervenendo però alla finale.



I perdenti delle finali per il bronzo vengono classificati al quinto posto; al settimo i perdenti dei ripescaggi.

DURATA

Ogni combattimento ha la durata di 5 minuti di tempo reale per gli uomini e di 4 minuti per le donne. Quando il combattimento termina senza l'assegnazione di alcun punteggio ovvero con un punteggio identico per entrambi i combattenti, verrà disputato un extra time (definito Golden Score) senza limite di tempo. In questo caso il combattimento termina quando: 1.un combattente ottiene un punteggio positivo a suo favore; 2.un combattente viene sanzionato per un'azione

negativa (il vincente sarà il suo avversario).

ARBITRO

Il combattimento sarà diretto da un Arbitro centrale e da due Giudici posizionati sullo stesso lato della Giuria e dove è ubicato il Care System (sistema di video registrazione per il controllo dell'incontro); la terna sarà assistita dai tabellonisti e dai cronometristi (almeno due). Una Commissione Internazionale, formata dai Direttori dell'Arbitraggio dell'IJF, supportata dalla video analisi del Team Computer IJF, avrà il compito di supervisionare l'attività della terna arbitrale fornendo, ove necessario, la decisione definitiva sull'azione interessata.

INIZIO

L'arbitro, dopo il saluto in piedi (ritsu-rei) dei concorrenti



ordina l'inizio dell'incontro con la parola hajimè (letteralmente *cominciare*).

Il cronometrista principale (addetto alla durata del combattimento) mette in azione il cronometro ed il tempo incomincia a scorrere, a ritroso, sui tabelloni elettronici.

TABELLONE ELETTRONICO



All'inizio dell'incontro sul tabellone appaiono, a partire dall'alto:

i dati relativi all'Atleta con il judogi bianco (bandiera e sigla della Nazione di appartenenza; nome e cognome); sulla stessa linea il punteggio, che è espresso al massimo con tre cifre, inizialmente mostra uno zero; sempre sulla stessa linea uno, due o tre cartellini gialli appaiono in caso di sanzioni (Shido) comminate all'Atleta. La quarta sanzione di Shido sarà registrata sul tabellone elettronico con un cartellino rosso (Hansoku make) che sancirà la vittoria per Ippon (punto pieno) dell'avversario. Il cartellino rosso apparirà sul tabellone anche in caso di sanzione diretta di Hansoku make comminata dall'Arbitro all'Atleta che ha commesso una infrazione grave al regolamento arbitrale ovvero che ha commesso un'azione contraria allo spirito sportivo del Judo;

Stesse indicazioni, immediatamente sotto i dati dell'Atleta con il judogi bianco, sono riferite all'Atleta con il judogi blu.

Nella parte bassa del tabellone elettronico sono visualizzati, a partire da sinistra e sulla stessa linea: la categoria di peso; il cronometro che indica la durata dell'incontro (che parte da 5/maschi o 4/donne minuti e 00 secondi); concifredimensioniinferiori,ilcronometrochescandisce la durata dell'Osaekomi, cioè dell'*immobilizzazione*.

I SEGNI

IPPON - L'azione decisiva che determina la fine immediata del combattimento si chiama Ippon (letteralmente significa "punto pieno") e si realizza con:

una proiezione al suolo portata con (decisione) controllo, (impeto) forza e velocità, facendo cadere l'avversario sul dorso;

una immobilizzazione (osaekomi waza) che blocca al suolo l'avversario per 20 secondi;

una leva articolare (kansetsu-waza) effettuata per iperestensione solo al gomito o soffocamento (shime-waza);

In questi due ultimi casi, quando un combattente si arrende battendo due o più volte con la mano o con il piede.



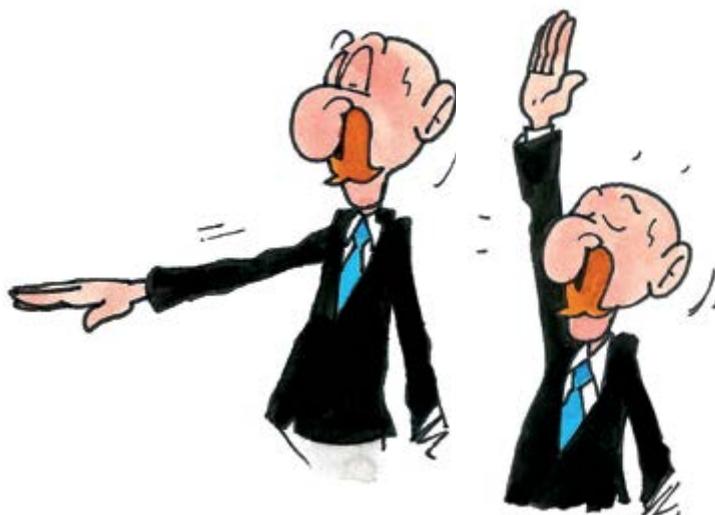
L'arbitro annuncia l'Ippon alzando il braccio sopra la testa, sul tabellone appare la scritta 100 e successivamente, e questo al termine di ogni incontro, la scritta Winner ed un judogi del colore del vincitore.

WAZA-ARI - Un'azione che non è caratterizzata dagli elementi determinanti per l'Ippon (per esempio manca di forza o velocità nella proiezione o nella quale l'immobilizzazione non raggiunge i 20 secondi ma supera i 15 secondi) si chiama Waza Ari, letteralmente "mezzo punto" (sommando due Waza Ari si realizza l'Ippon).

L'Arbitro lo indica sollevando lateralmente un braccio con il palmo della mano rivolto verso il basso.

Sul tabellone appare la scritta 10. Nel caso di doppio Waza Ari l'Arbitro decreta il Waza Ari -Awasete Ippon (letteralmente somma di Waza Ari e pertanto Ippon) effettuando prima il gesto di Waza Ari e poi quello di Ippon.

Nel caso di doppio Waza Ari l'Arbitro decreta il Waza Ari -Awasete Ippon (letteralmente *somma di Waza Ari* e pertanto Ippon) effettuando prima il gesto di Waza Ari e poi quello di Ippon.



YUKO - In caso di Yuko (letteralmente grande vantaggio - un'azione a cui manca uno degli elementi che formano il Waza Ari) che si realizza con una proiezione con controllo dell'avversario sul lato del corpo o quando l'immobilizzazione non raggiunge i 15 secondi ma supera





i 10 secondi) l'Arbitro solleva un braccio con il palmo della mano rivolto verso il basso a 45 gradi
Qualsiasi numero di yuko non è superiore ad un waza-ari.

PASSAGGIO IN NE-WAZA

Oltre al combattimento in posizione eretta (Tachi Waza) gli Atleti possono effettuare azioni di combattimento al suolo (Ne-Waza).



OSAEKOMI - L'Arbitro annuncia Osaekomi (letteralmente *immobilizzazione*) tendendo il suo braccio in basso verso i combattenti, piegando il corpo verso di loro.

La durata dell'Osaekomi viene segnalata dall'apposito cronometro: dopo 10 e fino a 14 secondi equivale a Yuko, dopo 15 e fino a 19 secondi a Waza Ari, a 20 secondi ad Ippon.



Per segnalare l'interruzione della immobilizzazione (toketa) l'arbitro alzerà un braccio verso l'avanti e, piegandosi verso i contendenti, lo muoverà rapidamente, per due o tre volte, da destra a sinistra.

ATTI PROIBITI E PENALITÀ

Gli atti proibiti vengono suddivisi in infrazioni leggere (sanzionate con Shido) e gravi (sanzionate con Hansoku – make).

Sono svariate le infrazioni leggere fra cui: evitare intenzionalmente le prese; dopo aver effettuata la presa adottare un atteggiamento eccessivamente difensivo (generalmente per più di cinque secondi); eseguire un falso attacco e comunque tutti i comportamenti improntati alla "non combattività".

Una infrazione leggera viene punita con Shido: l'Arbitro



ferma temporaneamente il combattimento, fa tornare i combattenti nella posizione iniziale e annuncia la penalità indicando con l'indice della mano l'Atleta a cui è in itta ed effettuando il gesto relativo alla infrazione commessa. Sul tabellone elettronico appare lo Shido in itto sotto forma di cartellino giallo.

Quattro Shido portano all'Hansoku make (scon tta per squali ca) che l'arbitro sanzionerà come tale (sul tabellone verrà visualizzato un cartellino rosso). L'Hansoku make, infrazione grave, porta alla scon tta per Ippon.

FINE DEL COMBATTIMENTO

un concorrente ottiene i risultati di Ippon o Waza Ari – Awasete Ippon:

nel caso di Kiken-Gachi (abbandono nel corso del combattimento) o di Fusen-Gachi (assenza);

nel caso di Hansoku-Make (squali ca);



in caso di un infortunio che pone il combattente nell'impossibilità di continuare la gara;

è terminato il tempo stabilito per la durata del combattimento.

La fine del tempo sarà segnalata all'Arbitro dal suono di una campana o con altro segnale sonoro.

L'Arbitro dichiarerà vincitore (con il gesto Kachi, vittoria, alzando la mano a palmo aperto verso di lui) il combattente che ottiene il punteggio di Ippon o equivalente; in via subordinata chi avrà conseguito il maggior punteggio positivo o il minor numero di sanzioni; nel caso che i punteggi siano identici sotto ogni aspetto il combattimento proseguirà con il

Golden Score.

GOLDEN SCORE

Il Golden Score non ha limite di tempo.

L'Arbitro, dopo aver decretato il Sore-Made, annuncerà subito Hajime.

Sul tabellone luminoso il cronometro ricomincerà a scorrere, questa volta partendo da 0'00" mentre resteranno gli eventuali punteggi conseguiti nel tempo regolamentare.

In questo caso il combattimento termina quando:

1. un combattente ottiene un punteggio positivo a suo favore;
2. un combattente viene sanzionato per un'azione negativa (il vincente sarà il suo avversario).



REGOLAMENTO LOTTA



Rio2016

Guida al torneo olimpico di Lotta

*a cura di Giovanna Grasso - illustrazioni di Claudio Marchese
consulenza tecnica di Edit Dozsa e Carlo Marini*

DOVE

Carioca Arena 2
Av. Embaixador Abelardo Bueno, 3.401 - Barra da Tijuca

QUANDO

Dal 14 al 20 agosto
Ogni giorno (ora locale + 5h per l'Italia)
10.00 - 13.00 : qualificazioni
16.00 - 19.00: ripescaggi e finali
Domenica 21 agosto
08.30 - 11.15: qualificazioni
12.45-15.15: ripescaggi e finali

CHI PARTECIPA

Partecipano 344 atleti in rappresentanza di 60 Paesi. Il numero massimo di atleti qualificati per nazione è di 18, uno per ogni categoria di peso in ognuno dei tre stili. I lottatori indossano il costume di colore rosso o blu secondo l'ordine di sorteggio.

Le categorie di peso maschili sono:

- 6 nello Stile Libero (19 atleti per categoria),
- 6 nella Greco Romana (19 atleti per categoria)
- 6 nella Femminile (18 atlete per categoria)

(Sintesi essenziale del Regolamento Internazionale)

STILI DI LOTTA

La Lotta olimpica si articola in due specialità: greco romana e stile libero maschile e femminile.

- nella specialità greco romana, è proibito afferrare l'avversario al di sotto delle anche, fare lo sgambetto e utilizzare attivamente le gambe nell'esecuzione di qualsiasi azione.
- nello stile libero, al contrario, è permesso afferrare le gambe dell'avversario, effettuare gli sgambetti e utilizzare attivamente le gambe nell'esecuzione di qualsiasi azione. La Lotta Femminile segue le regole della Lotta Stile Libero con il divieto della "chiave doppia" (Doppia Nelson). Nella specialità maschile è, inoltre, proibito l'intreccio sulla gamba.

OBIETTIVO

Come tutte le discipline sportive, la Lotta obbedisce a regole che costituiscono la "legge del Gioco" e

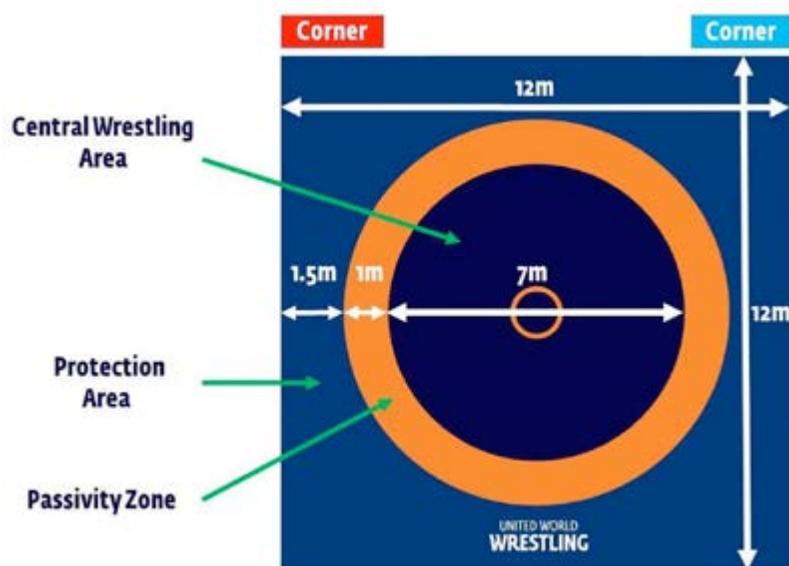
definiscono la sua pratica, il cui obiettivo è di "atterrare" l'avversario o di vincerlo ai punti.

È considerato "atterrato" (touché) il lottatore mantenuto dal suo avversario con le due spalle contro il tappeto, per un periodo sufficiente e tale da permettere all'Arbitro di constatare il controllo della schienata.

AREA DI GARA

Gli incontri si disputano su tre tappeti del diametro di 9 metri; la parte centrale, del diametro di 7 metri, si chiama area di lotta ed è circondata da una corona circolare di colore rosso larga un metro, detta zona di passività.





DURATA

Ogni combattimento si articola in due periodi (manches), ciascuno della durata di tre minuti con un intervallo di 30 secondi. Vince l'incontro chi, sommando i punteggi dei due periodi ha accumulato un numero maggiore di punti tecnici. In caso di parità la vittoria viene assegnata in base a tre criteri: il maggior valore dell'azione; il numero degli avvertimenti; l'ultimo punto tecnico assegnato.

PESO E SORTEGGIO

Il sorteggio viene effettuato dallo stesso atleta nello stesso momento in cui si pesa e viene immediatamente reso pubblico dal tabellone elettronico.

FORMULA

Il torneo si svolge secondo il sistema dell'eliminazione diretta. Se i concorrenti non sono in "numero ideale" (cioè una potenza di 2) questo si raggiunge disputando degli incontri di qualificazione

Esempio

In una categoria partecipano 19 lottatori: il "numero ideale" immediatamente precedente è 16 perciò abbiamo 3 concorrenti in più. Per eliminarli si dovranno disputare tre incontri di qualificazione in cui vengono opposti gli atleti che hanno estratto i numeri 14 - 15; 16 - 17 e 18 - 19.

I 16 atleti rimasti s'incontreranno ad eliminazione diretta. I vincitori delle semifinali disputeranno la finale per l'oro. I lottatori che nelle fasi eliminatorie vengono battuti dai finalisti prendono parte ai "ripescaggi" i cui vincitori affrontano, per le due medaglie di bronzo, i perdenti delle due semifinali.

Riassumendo: Il lottatore mai sconfitto è campione olimpico; vince una medaglia chi subisce una sola sconfitta (d'argento se perde in finale; di bronzo fra gli ammessi al ripescaggio).

CORPO ARBITRALE

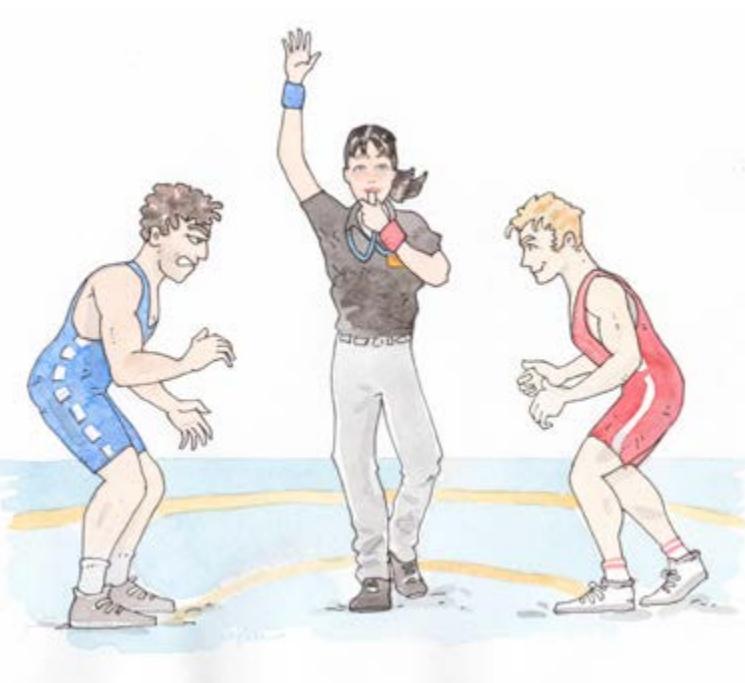
Il combattimento è diretto da un Corpo Arbitrale composto da tre membri: Arbitro, Giudice e Presidente di tappeto. Sono affiancati da due Giudici d'appello che supervisionano in moviola le azioni contestate in caso di challenge.

L'Arbitro è responsabile del regolare svolgimento del combattimento sul tappeto. Indossa una polo nera e pantaloni grigi e porta al braccio destro un polsino blu ed al sinistro un polsino rosso. Per indicare il punteggio acquisito dai lottatori alza il braccio corrispondente al colore dei rispettivi costumi, segnalando i punti assegnati con le dita.

Il giudice segue l'incontro seduto ad un tavolo, prestando la massima attenzione alle azioni che giudica insieme all'Arbitro assegnando i punti tramite un segnalatore elettronico (segnapunti). Nello stesso tempo trascrive i punteggi su un apposito bollettino.

Il presidente di tappeto coordina il lavoro dell'Arbitro e del Giudice. Non esprime mai per primo il suo parere ma comunica la sua decisione in caso di parere discordante tra gli altri due giudicanti.

Perché la schienata sia ritenuta valida è obbligatorio il consenso del presidente di tappeto.



INIZIO DEL COMBATTIMENTO

L'arbitro, si pone al centro del tappeto, chiama a se i due concorrenti che si stringono la mano. Dopo aver verificato le regolarità del loro abbigliamento di gara ed aver a sua volta stretto loro la mano, dà il via al combattimento con un trillo di fischiotto.

TABELLONE ELETTRONICO

Il tabellone elettronico (diviso in due colori Rosso e Blu) riporta i seguenti dati per ciascun lottatore:

- Cognome e nazionalità
- Categoria di peso
- Numero dell'incontro
- Tempo dell'incontro (crescente)
- Avvertimenti o penalità
- Periodi vinti
- Punti tecnici

FW 58 KG		274	1/8 FINAL	
ITA		UKR		
RAINERO C.		VASYLENKO G.		
0	0:00		0	



PUNTEGGI ASSEGNATI ALLE AZIONI

Viene assegnato un punto in caso di:

- fuga dal tappeto e dalla presa: nello stile libero oltre al punto viene dato un avvertimento;
- dalla posizione in piedi uscire dalla zona arancio con un piede;
- contro-azione: ad esempio recupero in situazione di messa a terra con passaggio dietro.

Vengono assegnati due punti in caso di:

- tutte le azioni che dalla posizione in piedi finiscono a terra non in pericolo. La posizione di pericolo si verifica quando la linea delle spalle forma un angolo inferiore ai 90 gradi rispetto al tappeto;
- fuga dal tappeto e dalla presa: nella greco romana viene assegnato oltre ai due punti un avvertimento;
- azione tecnica dalla posizione a terra e, senza proiezione, messa dell'avversario in posizione di pericolo;
- se l'avversario che attacca ruota sulle proprie spalle o va in posizione di pericolo;
- partendo dalla posizione in piedi l'avversario viene portato a terra con dominio;
- se l'atleta incrocia le tibie dell'avversario e gli fa compiere un rotolamento completo.

Vengono assegnati quattro punti al lottatore che:

- dalla posizione in piedi porta direttamente l'avversario in posizione di pericolo;
- dalla posizione a terra porta l'avversario in posizione di pericolo facendogli perdere, anche per un attimo, il contatto con il tappeto.

Nella greco romana vengono assegnati cinque punti al lottatore che:

- dalla posizione in piedi con un'azione di grande ampiezza porta direttamente l'avversario in posizione di pericolo;
- dalla posizione a terra solleva il suo avversario e con una azione tecnica di grande ampiezza (perdita completa del contatto con il suolo con grande rotazione) lo porta direttamente in posizione di pericolo.

OPPOSIZIONE (le challenge)

L'allenatore è autorizzato a chiedere, in nome del suo atleta e con il suo consenso, l'arresto del combattimento affinché il corpo arbitrale possa rivedere una azione che viene contestata. L'allenatore reclama il challenge lanciando il "cubo" sul tappeto.

La ricostruzione video dell'azione avviene su di uno schermo visibile al pubblico. Se il challenge è vinto viene riconsiderato il punteggio e assegnato correttamente, se è perso viene assegnato un punto all'avversario e trattenuto il cubo.

FINE DEL COMBATTIMENTO

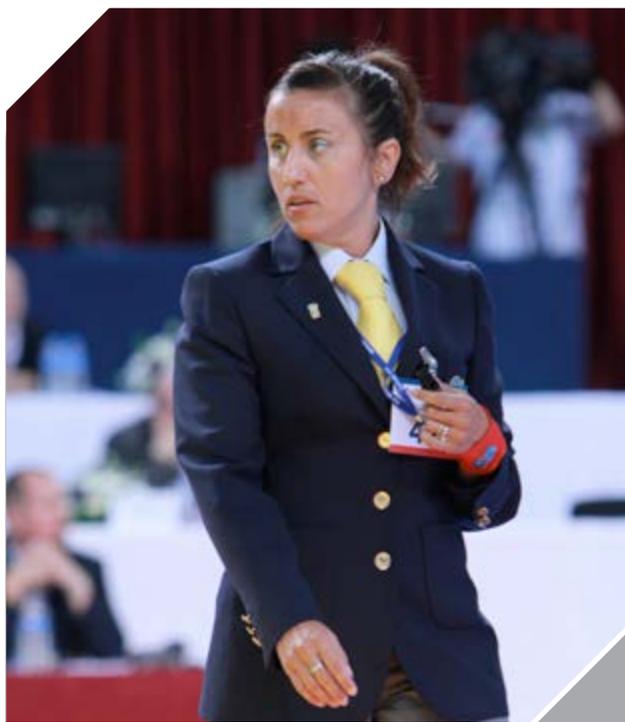
Il combattimento può essere vinto:

1. prima del limite;
2. alla fine dei due periodi.

Prima del limite: per schienata, per abbandono, per forfait, per intervento medico e per squalifica.

Alla fine dei due periodi: per superiorità tecnica con una differenza di 8 punti nella greco romana e di 10 punti nello stile libero.

Fine dell'incontro: (segnalata dal fischio dell'arbitro) l'arbitro si pone al centro del tappeto, di fronte al tavolo ufficiale e, dopo aver stretto la mano agli atleti affiancati a lui, alza il braccio al vincitore come indicato dal Presidente di tappeto. Dopo il verdetto gli atleti si stringono la mano e successivamente quella dell'allenatore dell'avversario.



Edit Doza rappresenta gli Arbitri italiani a Rio de Janeiro

Classe 1970, è stata atleta della nazionale ungherese, suo Paese d'origine, prima di gareggiare per i colori della Polisportiva Mandraccio di Genova fino al 1999.

Nel 2001, terminata la carriera agonistica, è entrata nei ruoli arbitrali dell'Ungheria, dove ha raggiunto la qualifica di Arbitro internazionale; tale qualifica le è stata riconosciuta anche in Italia, sua patria di adozione. E' attualmente membro della Commissione Nazionale Ufficiali Gara della FIJKAM e membro della *Refereeing Commission* dell'UWW (la Federazione Mondiale di Lotta) con il ruolo di Istruttore.

E' una delle le otto "Super Ambasciatrici" designate dalla UWW nell'iniziativa "Super 8 Campaign" per promuovere la partecipazione delle donne nella Lotta nei paesi in via di sviluppo o con culture fortemente discriminatorie verso il mondo femminile. In questo ambito sta curando un ambizioso progetto in Iran.

E' alla sua seconda Olimpiade come arbitro, infatti ha rappresentato l'Italia a Pechino 2008.

CALENDARIO competizioni



Rio2016



CALENDARIO JUDO

Rio de Janeiro 2016

Dal 6 al 12 Agosto (è indicata l'ora italiana)

SABATO 6 AGOSTO

15.00 48kg (femminile) e 60kg (maschile), turni ad eliminazione fino ai quarti di finale

20.30 48kg (femminile) e 60kg (maschile), ripescaggi, semifinali e finali

DOMENICA 7 AGOSTO

15.00 52kg (femminile) e 66kg (maschile), turni ad eliminazione fino ai quarti di finale

20.30 52kg (femminile) e 66kg (maschile), ripescaggi, semifinali e finali

LUNEDÌ 8 AGOSTO

15.00 57kg (femminile) e 73kg (maschile), turni ad eliminazione fino ai quarti di finale

20.30 57kg (femminile) e 73kg (maschile), ripescaggi, semifinali e finali

MARTEDÌ 9 AGOSTO

15.00 63kg (femminile) e 81kg (maschile), turni ad eliminazione fino ai quarti di finale

20.30 63kg (femminile) e 81kg (maschile), ripescaggi, semifinali e finali

MERCOLEDÌ 10 AGOSTO

12.30 70kg (femminile) e 90kg (maschile), turni ad eliminazione fino ai quarti di finale

20.30 70kg (femminile) e 90kg (maschile), ripescaggi, semifinali e finali

GIOVEDÌ 11 AGOSTO

15.00 78kg (femminile) e 100kg (maschile), turni ad eliminazione fino ai quarti di finale

20.30 78kg (femminile) e 100kg (maschile), ripescaggi, semifinali e finali

VENERDÌ 12 AGOSTO

15.00 +78kg (femminile) e +100kg (maschile), turni ad eliminazione fino ai quarti di finale

22.00 +78kg (femminile) e +100kg (maschile), ripescaggi, semifinali e finali



CALENDARIO LOTTA

Rio de Janeiro 2016

Dal 14 al 21 Agosto (è indicata l'ora italiana)

DOMENICA 14 AGOSTO

15.00/18.00 Grecoromana 59kg e 75kg, fase a eliminazione diretta fino alle semifinali

21.00/24.00 Grecoromana 59kg e 75kg, ripescaggi e finali

LUNEDÌ 15 AGOSTO

15.00 Grecoromana 85kg e 130kg, fase a eliminazione diretta fino alle semifinali

21.00 Grecoromana 85kg e 130kg, ripescaggi e finali

MARTEDÌ 16 AGOSTO

15.00/18.00 Grecoromana 66kg e 98kg, fase a eliminazione diretta fino alle semifinali

21.00/24.00 Grecoromana 66kg e 98kg, ripescaggi e finali

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO

15.00/18.00 Femminile 48kg, 58 kg e 69 kg, fase ad eliminazione diretta fino alle semifinali

21.00/24.00 Femminile 48kg, 58 kg e 69 kg, ripescaggi e finali

GIOVEDÌ 18 AGOSTO

15.00/18.00 Femminile 53kg, 63kg e 75kg turni ad eliminazione diretta fino alle semifinali

21.00/24.00 Femminile 53kg, 63kg e 75kg ripescaggi e finali

VENERDÌ 19 AGOSTO

15.00/18.00 Stile Libero 57kg e 74kg, turni a eliminazione diretta fino alle semifinali

21.00/24.00 Stile Libero 57kg e 74kg, ripescaggi e finali

SABATO 20 AGOSTO

15.00 Stile Libero 86kg e 125kg, turni a eliminazione diretta fino alle semifinali

21.00/24.00 Stile Libero 86kg e 125kg, ripescaggi e finali

DOMENICA 21 AGOSTO

13.30/16.15 Stile Libero 65kg e 97kg, turni a eliminazione diretta fino alle semifinali

17.45/20.15 Stile Libero 65kg, ripescaggi e finali